

---

## 1. PER UNA STORIA DELLA CNESC

*di Diego Cipriani\**

*In assenza di una "storia degli enti di servizio civile" che in Italia hanno permesso di scrivere una pagina importante dell'impegno dei cittadini sui temi della nonviolenza e della solidarietà, realizzando quella "difesa della Patria" sancita nella Carta Costituzionale sessant'anni fa, queste pagine provano a ricostruire, in maniera ragionata, una cronologia delle attività principali della Consulta (poi: Conferenza) Nazionale degli Enti per il Servizio Civile che quasi sempre coincidono con la storia stessa dell'obiezione di coscienza e del servizio civile nel nostro Paese. Lungi dal pretendersi esaustiva (soprattutto per gli ultimi anni), questa nota vuol essere un primo contributo alla ricostruzione di un percorso che alcuni tra i maggiori enti di servizio civile nel nostro Paese hanno 'caparbiamente' fatto insieme, in questi vent'anni, nonostante le numerose difficoltà e le fatiche che esso ha comportato.*

Il documento che può considerarsi fondativo della Consulta Nazionale degli Enti per il Servizio Civile (C.N.E.S.C.) è datato 2 giugno 1988 ed è il "Documento Programmatico" che riporta, in calce, la firma dei responsabili degli otto enti convenzionati che danno vita alla Consulta: Giovanni Ascani per le Acli-Enaip, Rino Serri per l'Arci, Giuseppe Pasini per la Caritas Italiana, Carlo Mitra per il Cenasca-Cisl, Angelo Cavagna per il Cesc, Luigi Bosoni per le Ispettorie Salesiane, Vittorio Machella per Italia Nostra e Fulco Pratesi per il Wwf. In realtà il Documento Programmatico è da considerarsi come "primo passo impegnativo verso la costituzione formale della Consulta", da attuarsi a seguito dell'elaborazione di un apposito Regolamento e, tuttavia, sin da subito la Cnesc si presenta all'esterno come un organismo già organizzato e pienamente funzionante. Lo stesso Documento prevede i requisiti per la partecipazione alla Consulta: l'essere ente convenzionato operante a livello nazionale, ovvero l'essere organismo rappresentativo di enti convenzionati, la condivisione dei contenuti del Documento. Infine, si prevede la partecipazione alla Cnesc di "osservatori".

---

\* Segretario e Presidente Cnesc dal 1991 al 2000.

---

## 1.1 I primi 16 anni della legge 772/72

La nascita della CNESC arriva a 16 anni di distanza dall'entrata in vigore della legge n. 772 del '72, la prima che nel nostro Paese ha riconosciuto il diritto all'obiezione di coscienza al servizio militare.<sup>4</sup> Due settimane dopo, il 29 dicembre, il ministero della Difesa emana la prima circolare in applicazione della nuova legge, la prima, come si vedrà, di una lunga serie. La legge 24 dicembre 1974, n. 695 modifica gli articoli 2 e 8 della legge 772/72, le prime, come si vedrà, di una lunga serie di modifiche operate sulla normativa originaria.<sup>5</sup>

Se già nell'ottobre '75 (lo stesso anno in cui viene riformato il servizio di leva) viene presentata in Parlamento la prima proposta di modifica della legge 772/72, sarà solo nel novembre '77, cioè cinque anni dopo la promulgazione di quella legge, che vengono emanate le norme attuative.<sup>6</sup> Nello stesso anno, il 7 ottobre, l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa approva una raccomandazione chiedendo di inserire il diritto all'obiezione di coscienza nella Convenzione Europea dei diritti dell'uomo.

Il 1979 è l'anno della cosiddetta circolare "dei 26 mesi" secondo la quale vengono dispensati tutti gli obiettori che attendono da oltre 26 mesi di iniziare il servizio civile. La circolare, che permetterà a molti obiettori di non prestare nemmeno un giorno di servizio, verrà abrogata solo nel 1984.<sup>7</sup> Nell'80 viene istituita, presso Levadife, la Divisione VIII per i "servizi alternativi del servizio militare di leva": il plurale è d'obbligo visto che la legge del '72 impone agli obiettori di prestare un servizio militare non armato o un servizio sostitutivo civile.

---

<sup>4</sup> Legge 15 dicembre 1972, n. 772 "Norme per il riconoscimento della obiezione di coscienza", *Gazzetta Ufficiale* n. 326 del 18 dicembre 1972. Per le vicende che hanno portato all'approvazione della legge si veda S.ALBESANO, *Storia dell'obiezione di coscienza in Italia*, Santi Quaranta, Treviso, 1993.

<sup>5</sup> Legge 24 dicembre 1974, n. 695 "Modifiche agli articoli 2 e 8 della legge 15 dicembre 1972, n.772, recante norme per il riconoscimento della obiezione di coscienza", *Gazzetta Ufficiale* n. 340 del 31 dicembre 1974.

<sup>6</sup> Decreto del Presidente della Repubblica 28 novembre 1977, n. 1139: "Norme di attuazione della legge 15 dicembre 1972, n. 772, sul riconoscimento dell'obiezione di coscienza" pubblicato, oltre quattro mesi dopo, sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 91 del 3 aprile 1978.

<sup>7</sup> Circolare n. 500081/3 del 19 settembre 1979 (pubblicata in appendice a R.VENDITTI, *L'obiezione di coscienza al servizio militare*, Giuffé, Milano 1981, pp. 168 ss) e circolare n. Lev. 001327/UDG del 18 aprile 1984 (riportata in E.ROSSI, *Circolari ministeriali e sindacato della Corte Costituzionale in materia di obiezione di coscienza al servizio militare*, in *Rivista trimestrale di diritto pubblico* 1985, p. 149 s.).

---

Il 21 settembre 1981 il ministro della difesa Lagorio (di concerto coi ministri dell'Interno Rognoni e del Tesoro Andreatta) presenta una proposta di riforma della 772/72 che prevede, tra l'altro, la riduzione del servizio civile, la giurisdizione ordinaria, l'assegnazione entro due mesi dal riconoscimento, la gestione sotto il ministero dell'Interno.<sup>8</sup> L'iniziativa governativa si va ad aggiungere ad analoghe iniziative parlamentari che, però, né nell'VIII né nella IX legislatura approderanno a risultati significativi.

Mentre il 7 febbraio 1983 il Parlamento Europeo, su proposta dell'on. Macciocchi, approva la prima risoluzione sull'obiezione di coscienza, il 29 marzo dell'anno successivo la Commissione Onu dei Diritti dell'Uomo approva il rapporto sul diritto all'obiezione di coscienza.<sup>9</sup>

Il 1985 è sicuramente un anno importante per la storia dell'obiezione di coscienza (ma anche per quella del successivo servizio civile nazionale) nel nostro Paese: il 24 maggio, infatti, con la sentenza n. 164, la Corte Costituzionale presieduta da Leopoldo Elia afferma la pari dignità tra servizio militare e servizio civile da considerare entrambi come forme di difesa della patria.<sup>10</sup> Si tratta di una sentenza storica, la prima di una lunga serie che, nei 13 anni successivi, "demolirà" la legge 772/72.

Nello stesso giorno in cui viene depositata la sentenza della Corte, il Consiglio di Stato decide l'insindacabilità, da parte del Ministero della Difesa, delle motivazioni dei giovani che presentano domanda di obiezione di coscienza al servizio militare.

---

<sup>8</sup> VIII Legislatura, Atto Senato 1566 "Nuove norme per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza".

<sup>9</sup> Per il commento a questa e alle altre risoluzioni europee si veda S. BIESEMANS, *L'obiezione di coscienza in Europa*, La Meridiana, Molfetta, 1994. Per il rapporto Onu si rinvia a G. GIANNINI, *L'obiezione di coscienza al servizio militare. Saggio storico-giuridico*, Edizioni Dehoniane, Napoli 1987, pp. 46-51. Con la risoluzione del 10 marzo 1987 la Commissione Onu riconoscerà l'obiezione di coscienza al servizio militare come diritto dell'uomo (cf. il testo riportato in *Servizio Civile* n. 1/1988, pp. 10-14).

<sup>10</sup> Corte Costituzionale, Sentenza 24 maggio 1985, n. 164 in *Gazzetta Ufficiale* n. 131 bis del 5 giugno 1985. Per un commento alla sentenza, considerata "un fatto culturale di grande importanza", si veda R. VENDITTI, *Dovere costituzionale di difesa e servizio civile dell'obiettore di coscienza*, in AA.VV., *Obiezione di coscienza al servizio militare. Profili giuridici e prospettive legislative*, Padova, Cedam, 1989, pp. 9-28.

---

Un anno dopo, il 24 aprile, con una nuova sentenza, la Corte Costituzionale affermerà che gli obiettori di coscienza in servizio civile non sono sottoposti alla giurisdizione dei tribunali militari.<sup>11</sup>

In questo panorama giuridico-legislativo, i primi 16 anni di applicazione della legge 772/72 rendono comunque evidente non solo l'inadeguatezza di una legge a gestire il fenomeno dell'obiezione di coscienza che, nonostante tutti gli ostacoli, non smette di crescere numericamente, ma anche di una previsione, contenuta nella normativa, che rimarrà lettera morta. Ci si riferisce all'articolo 5 della legge del '72 laddove il legislatore aveva previsto che "il Ministro per la difesa, *nell'attesa dell'istituzione del Servizio civile nazionale*, distacca gli ammessi presso enti (...) previa stipulazione, ove occorra, di speciali convenzioni con gli enti". Quell'attesa durerà 26 anni, ma il legislatore che nel '98 ha riformato la prima legge si è ben guardato dal riproporre quella previsione e anche quando, nel 2001, è stato finalmente istituito un Servizio Civile Nazionale, il modello di sistema scelto non è stato quello preconizzato nel '72, bensì quello che nel frattempo si era andato 'naturalmente' realizzando.

## **1.2 La collaborazione tra gli enti**

Ma come si arriva al Documento Programmatico dell'88? E' lo stesso documento che ricostruisce le vicende che hanno portato alla nascita della Cnesc. E' la tra la fine del 1980 e gli inizi del 1981 che i rapporti tra alcuni dei maggiori enti convenzionati si fanno più intensi tanto da portare, alla fine di maggio '81, alla costituzione di una segreteria provvisoria. Il principale motivo che spinge gli enti a coordinarsi è costituito dalla "pressione dei provvedimenti adottati da Levadife".

Il 12 dicembre 1981 sono 19 gli enti che si riuniscono per costituire ufficialmente il comitato promotore del Coordinamento Enti Servizio Civile (C.E.S.C.) e stendere le linee dello Statuto. Cinque giorni dopo ai 19 si aggiungono anche Azione Cattolica ed Arci, mentre qualche mese più tardi aderiranno anche le Acli-Enaip; la Caritas Italiana parteciperà successivamente ad alcuni incontri di lavoro del gruppo promotore. L'attività ufficiale del CESC inizia nel giugno 1982 con la sua costituzione formale dinanzi al notaio. Contemporaneamente l'attività e la collaborazione tra gli enti si fa più costante e sistematica anche perché in

---

<sup>11</sup> Corte Costituzionale, Sentenza 24 aprile 1986, n. 113 in *Gazzetta Ufficiale* n. 17/1 s.s. del 30 aprile 1986.

---

sottocommissione Difesa della Camera si sta esaminando la riforma della legge 772/72.

Il luglio 1984 può essere considerata una data "storica" per quanto riguarda la collaborazione tra gli enti. Infatti, i rappresentanti di alcuni enti, seduti allo stesso tavolo con i rappresentanti di Levadife (alla presenza del neo-direttore generale Franco Faina), avanzano la proposta della formazione di una Consulta, che in quell'occasione è pensata come "mista", cioè composta da enti e ministero.<sup>12</sup> Sempre nel 1984 la collaborazione tra gli enti si concretizza in un lavoro comune attorno al testo della nuova convenzione Levadife-Enti per la gestione del servizio civile, anche in questo caso in collaborazione con la Difesa.

Nei primi mesi del 1985 si ha l'impressione che la formazione di una "Consulta permanente" sia imminente: Faina esprime pubblicamente parere favorevole al riguardo<sup>13</sup> e il sottosegretario alla Difesa, on. Vittorio Olcese si dichiara addirittura disponibile a presiederla. Si lavora attorno ad un documento che traduca in bozza di legge i principi e gli orientamenti emersi in due incontri tenuti sull'argomento. Tuttavia, dall'aprile dello stesso anno i rapporti tra enti e Levadife subiscono un improvviso ed inspiegabile peggioramento. L'articolo 3 della legge 772/72 (relativo ai tempi di riconoscimento, "entro sei mesi dalla presentazione della domanda") e l'articolo 3 della convenzione-tipo (relativo all'assegnazione degli obiettori da parte dell'Amministrazione, "normalmente concordata con l'Ente") vengono sistematicamente disattesi. Gli enti serrano le fila e coordinano una serie di iniziative per fronteggiare l'attività di Levadife, dichiaratamente orientata a ridimensionare il fenomeno dell'obiezione di coscienza.

Il 12 ottobre i responsabili di Arci, Caritas Italiana, Cesc, Enaip, Italia Nostra e Legacoop scrivono a Levadife denunciando la scarsa disponibilità del Ministero nei confronti di enti e obiettori e "minacciano" di far conoscere all'opinione pubblica "lo stato di degrado totale della gestione del servizio civile" da parte della Difesa.<sup>14</sup>

Il 12 dicembre la Caritas Italiana, con l'adesione di Arci, Cesc, Ispettorie Salesiane e altri enti, promuove una conferenza-stampa presso la libreria "Paesi Nuovi" a

---

<sup>12</sup> Per una sintesi dell'incontro si veda *Una lunga serie di richieste in attesa della nuova convenzione*, in *Servizio Civile*, n. 5/1984, p. 19.

<sup>13</sup> Cf. l'intervista pubblicata nel numero 3/1985 dell'Agenzia ASPE, riprodotta in *Servizio Civile*, n. 4/1985, p. 4.

<sup>14</sup> Cf. *Richieste precise in attesa della Consulta*, in *Servizio Civile*, n. 5/1984, p. 15.

---

Roma.<sup>15</sup> La denuncia di mons. Giovanni Nervo, Vice-presidente della Caritas Italiana, è ferma e documentata: lo scontro con Levadife appare inevitabile.

Di fronte alla perdurante intransigenza di Levadife, cui si unisce una situazione di disservizio, gli enti progettano una manifestazione pubblica unitaria, che si realizzerà l'11 giugno 1986, che vede per la prima volta riuniti a Roma nella stessa piazza obiettori in enti. In occasione di tale manifestazione, viene lanciata a livello nazionale la campagna delle "30.000 cartoline al ministro Spadolini", un'iniziativa promossa dal CESC e sostenuta da molti altri enti che finirà per conseguire pienamente gli scopi prefissati.

Il 5 giugno 1986 Levadife dirama l'ennesima circolare restrittiva sulla gestione del servizio civile, prevedendo, tra l'altro, l'obbligo per gli enti di fornire vitto e alloggio agli obiettori. Gli enti (che vengono a conoscenza delle nuove disposizioni solo a luglio inoltrato) protestano vivamente contro la Difesa. Chiedono ed ottengono audizioni presso i vari gruppi parlamentari: a fine luglio, in Commissione Difesa della Camera viene presentata una risoluzione in cinque punti che sconfessa apertamente le disposizioni impartite da Levadife e richiama questa al rispetto della convenzione con gli enti. La risoluzione verrà votata all'unanimità dalla Commissione il 26 novembre.<sup>16</sup> Nello stesso giorno i responsabili degli enti aderenti al comitato promotore della Consulta sono ricevuti in Commissione Difesa della Camera, dove presentano ai rappresentanti dei vari partiti un documento unitario quale "Contributo degli enti per una riflessione sul servizio civile e l'obiezione di coscienza".

Il documento, datato 19 novembre 1986, e firmato da Acap, Arci, Caritas Italiana, Cenasca-Cisl, Cesc, Enaip, Ispettorie Salesiani e Fuci, richiama, da un lato, alla corretta applicazione della legge in vigore (criticando le decisioni adottate in merito da Levadife) e, dall'altro, sintetizza in otto punti i contenuti di una nuova legge.<sup>17</sup> Viene inoltre ribadita la proposta di "istituzione di una Consulta degli Enti da parte

---

<sup>15</sup> Per un resoconto della conferenza-stampa si rinvia a M.CASTALDI-G.COSTA, *Proposte per una nuova normativa ed una nuova gestione, Servizio Civile*, n. 5/1984, p. 19.

<sup>16</sup> IX Legislatura, *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari*, 26 novembre 1986. Seguendo una prassi alquanto insolita, il 17 settembre il ministro Spadolini aveva sottoposto alla Commissione Difesa della Camera il testo della circolare "che tante polemiche ha suscitato", chiedendo la costituzione di "un gruppo di lavoro, che proponga al Governo tutte le modifiche al testo della circolare".

<sup>17</sup> *Contributo degli Enti ... per una riflessione sul servizio civile e l'obiezione di coscienza*, Roma, [Tip. Don Bosco] 1986.

---

del Ministero, che funzioni come organismo di riferimento e di confronto permanente” al pari di quanto già vigente presso altri ministeri su altri temi.<sup>18</sup>

Il ministro della Difesa Giovanni Spadolini è costretto a prendere atto degli orientamenti dei parlamentari che gli impongono di invertire il senso di marcia e di ritornare su alcune importanti disposizioni per abrogarle.

Infatti, il 9 dicembre il ministro convoca d’urgenza i rappresentanti degli enti aderenti alla costituenda Consulta (Acli-Enaip, Arci, Caritas Italiana, Cenasca-Cisl, Cesc, Ispettorie Salesiane) e annuncia diplomaticamente l’abrogazione della circolare del 5 giugno. Parallelamente fa preparare il testo di una nuova circolare in cui vengono recepite molte delle istanze avanzate dagli enti e che verrà emanata il 20 dicembre.<sup>19</sup>

Nella premessa alla circolare il ministro riconosce che, per molti motivi, “si rende necessaria l’apertura di una fase transitoria” per quanto riguarda l’amministrazione del servizio civile: in questo modo sposta l’attenzione degli enti su un secondo obiettivo, quello della riforma della 772/72.

Gli ultimi mesi del 1986 e i primi del 1987 vedono gli enti operare su due fronti, quello dell’applicazione della circolare ministeriale e quello dell’elaborazione del nuovo testo di legge. Con due incontri ufficiosi con Levadife, tenutisi il 12 gennaio e il 17 febbraio ’87, si chiude la questione delle riassegnazioni. Un terzo incontro, previsto per marzo, viene sospeso ufficialmente a motivo della caduta del governo. L’intervento del sottosegretario on. Giuseppe Pisanu rende possibili gli incontri di giugno e luglio. La Consulta, che nel frattempo si è allargata per le adesioni di Italia Nostra e del WWF, partecipa attivamente alle consultazioni predisposte da Levadife in vista dell’elaborazione programmatica del “Prontuario per la gestione degli

---

<sup>18</sup> È significativo che, dodici anni dopo, la legge n. 230/98, istituendo la Consulta, la definirà come “organismo permanente di consultazione, riferimento e confronto” (art. 10).

<sup>19</sup> Sui contenuti delle circolari del giugno e dicembre ’86 si rinvia a A.PUGIOTTO, *La gestione del servizio civile attraverso le circolari del Ministero della Difesa*, in AA.Vv., *Obiezione di coscienza al servizio militare*, cit., pp. 121-137. L’autore analizza ben 22 circolari, più un “prontuario”, emanati da Levadife nei primi 15 anni di attuazione della legge 772/72, una dato già di per sé sufficiente a dare un’idea della gestione del servizio civile da parte dell’amministrazione della Difesa.

---

obiettori di coscienza" emanato il 1 agosto 1987 "ad uso dei Distretti militari e degli Enti che impiegano obiettori di coscienza".<sup>20</sup>

Il 25 gennaio 1988 i rappresentanti della costituenda CNESC incontrano il ministro della Difesa on. Valerio Zanone che, tra l'altro, s'impegna a riprendere forme di consultazione e collaborazione con gli Enti.

Parallelamente, soprattutto a partire dal novembre '86, in Commissione Difesa della Camera si lavora attorno al testo della nuova legge. I responsabili degli enti, ai quali era stato fatto pervenire il testo della proposta di legge dell'on. Paolo Caccia (della Democrazia Cristiana, vice-presidente della Commissione Difesa) e successivamente il testo del "Comitato ristretto", si ritrovano a scadenze ravvicinate per esaminare il lavoro dei parlamenti ed elaborare osservazioni e proposte. Questo intenso lavoro risulta prezioso: i contributi innovativi e integrativi della Consulta vengono recepiti quasi integralmente e vanno a confluire nella proposta di legge n. 436 all'esame della Commissione.

### **1.3 Nasce la Cnesc**

Il lavoro svolto in questi primi anni e la collaborazione sviluppatasi sui vari fronti induce "naturalmente" gli enti a riconsiderare seriamente il problema del coordinamento e a decidere la costituzione formale della Cnesc.

Gli otto enti che danno vita alla Cnesc, infatti, riconoscono che "esiste e funziona di fatto un organismo consultivo degli enti", sorto per spontanea convergenza attorno ad alcune linee e iniziative comuni, sebbene questo organismo non abbia ancora ottenuto, così come rivendicato, il riconoscimento ufficiale di interlocutore permanente da parte della Difesa. Di qui scaturisce l'"esigenza reale ed urgente" di costituire anche formalmente un organismo consultivo degli enti, non solo per "fronteggiare Levadife e dare maggiore forza all'azione di protesta nei confronti di provvedimenti amministrativi dequalificanti", ma anche per allargare il metodo della collaborazione ad altri enti, superando lo spontaneismo, in vista di un nuovo rapporto tra enti e istituzioni e di una migliore affermazione dell'identità del servizio civile "come prestazione a tutti gli effetti alternativa al servizio militare".

---

<sup>20</sup> Per una analisi del "Prontuario" alla luce della bozza ministeriale iniziale e del confronto tra Enti e Levadife si veda: A.PUGIOTTO, *Una novità rilevante ed un precedente significativo*, in *Servizio Civile*, n. 5/1987, pp. 5-9.

---

Per questo le finalità della Consulta definite nel Documento Programmatico del giugno '88, e dalle quali discendono delle precise linee programmatiche, sono tre: coordinamento, promozione e qualificazione. In ordine al coordinamento, gli enti aderenti alla Cnesc, pur conservando un proprio spazio di autonomia, si impegnano a concordare la linea da assumere nei confronti del Ministero e delle istituzioni e le eventuali iniziative comuni. Per quanto riguarda la seconda finalità, la Cnesc promuove l'obiezione di coscienza "non solo come fenomeno sociale in generale, ma anche come affermazione significativa dei valori che sono collegati alla coscienza della persona". Di qui l'impegno comune a sensibilizzare la cittadinanza sulla scelta del servizio civile e "per affermare i valori della coscienza, della nonviolenza e della pace, della solidarietà e del servizio". Infine, la terza preoccupazione della Cnesc è di "assicurare un servizio civile che sia qualitativamente valido, così da poter essere anche socialmente incisivo". Di qui il comune impegno ad approfondire le ragioni dell'obiezione, nonché a curare l'aggiornamento e la formazione degli obiettori.

Dunque, dal giugno '88 la CNESC opera ufficialmente: il salesiano don Angelo Lagorio assume la carica di segretario della Consulta la cui sede viene fissata proprio nella storica sede dei Salesiani a Roma, in Via Marsala, sede che continua ad accogliere, tutt'oggi, le periodiche riunioni della CNESC.

Il 25 ottobre 1988 i rappresentanti della CNESC vengono ascoltati (insieme ai rappresentanti della LOC) dal comitato ristretto costituito in seno alla Commissione Difesa della Camera per esaminare le proposte di riforma della 772/72. L'audizione fa seguito a varie richieste formulate nei mesi precedenti dalla CNESC manifestanti il desiderio di esprimere alcune valutazioni in ordine alla riforma della legge e ai molti problemi derivanti dalla gestione del servizio civile.

Gli incontri con i vari ministri della difesa che si succedono in Via XX Settembre<sup>21</sup>, nonché quelli all'EUR, nella sede della Direzione Generale della Leva, non costituiscono la garanzia di un miglioramento delle relazioni tra le "parti" e, soprattutto, una condivisione sulle scelte operative dell'organo politico e dell'amministrazione che da quegli incontri scaturiscono.

---

<sup>21</sup> Dal 1972, anno di approvazione della legge n. 772, al 1998, anno di approvazione della legge n. 230, in otto legislature si sono succeduti 26 governi e sulla poltrona di ministro della Difesa: Mario Tanassi (2 governi), Giulio Andreotti, Arnaldo Forlani (2 governi), Vito Lattanzio, Attilio Ruffini (4 governi), Adolfo Sarti, Lello Lagorio (5 governi), Giovanni Spadolini (2 governi), Remo Gaspari, Valerio Zanone (2 governi), Mino Martinazzoli, Virginio Rognoni (2 governi), Salvo Andò, Fabio Fabbri, Cesare Previti, Domenico Corcione, Beniamino Andreatta.

---

Ad esempio, il 21 ottobre 1989 si svolge un incontro tra la CNESC e Levadife, incontro richiesto dalla Consulta al ministro Martinazzoli in occasione dell'incontro svoltosi il 6 settembre. Nelle intenzioni espresse, l'incontro costituisce il primo di una serie volta ad affrontare e risolvere le questioni poste in ordine alla gestione del servizio civile. Nell'occasione, Levadife ribadisce di non poter accogliere la richiesta della CNESC di istituzionalizzare un "gruppo di lavoro" o un "comitato consultivo", limitandosi a predisporre incontri periodici su temi specifici. Dell'incontro, Levadife stila un resoconto che viene inviato l'8 novembre alla CNESC, la quale, il 10 gennaio '90, elabora una risposta scritta al Ministro e a Levadife esprimendo le proprie valutazioni sul resoconto che non solo viene giudicato non esauriente ma che tradisce la scarsa volontà di collaborazione da parte dell'Amministrazione. Insomma, come già accaduto in precedenza, e come avverrà successivamente, la contrapposizione non accenna a diminuire.

#### **1.4 Un fenomeno in aumento**

Nel 1989 gli enti della Cnesc approvano il previsto Regolamento che, in 16 articoli, precisa la natura e composizione della stessa, ne definisce la struttura, il funzionamento e l'organizzazione. Ma il 1989 è anche un anno di svolta per la storia dell'obiezione e del servizio civile in Italia.

Il 20 aprile la Commissione Difesa della Camera (siamo nella X legislatura) approva un testo unificato della nuova legge proposto dall'on. Caccia, mentre il 20 giugno il ministero della Difesa elimina la quota di rimborso per il vestiario erogato agli obiettori in servizio.

A luglio la Corte Costituzionale emana due nuove sentenze relative alla legge 772/72: la prima relativa alla pena carceraria prevista per il rifiuto del servizio di leva, mentre con la seconda la Corte stabilisce la pari durata (12 mesi) del servizio civile rispetto al servizio militare. A seguito di quest'ultima sentenza, il 10 agosto il ministero della Difesa congeda oltre 3.000 obiettori che hanno già svolto 12 mesi di servizio civile.<sup>22</sup>

---

<sup>22</sup> Corte Costituzionale, sentenza 18 luglio 1989, n. 409 in *Gazzetta Ufficiale* n. 30 del 26 luglio 1989; Corte Costituzionale, sentenza 19-31 luglio 1989, n. 470 in *Gazzetta Ufficiale* n. 32 del 9 agosto 1989. La seconda, e più dirompente, sentenza è stata sollevata a seguito di quattro obiettori (S.Capuzzo, A.De Filippis, M.Pusceddu e A.Scidà) che si erano autoridotti il servizio civile a 12 mesi.

---

La conseguenza della decisione della Corte è ovviamente l'aumento del numero di domande di obiezione: infatti, a fronte delle 5.697 richieste presentate nel 1988, al 31 dicembre 1989 sono 13.746 i giovani che fanno domanda di obiezione, con un aumento del 140% rispetto all'anno precedente. Questo fatto se, da un lato, rappresenta la inarrestabile trasformazione dell'obiezione di coscienza da scelta di "pochi" a fenomeno "di massa" (col sorpasso numerico, avvenuto negli anni successivi, degli obiettori rispetto ai coetanei militari di leva), dall'altro lato mette gli Enti di fronte a scenari nuovi che comprendono, tra l'altro, l'evoluzione delle motivazioni del giovane che chiede di prestare servizio civile<sup>23</sup> e le maggiori possibilità d'impiego offerte dagli stessi enti convenzionati.<sup>24</sup>

Sul piano istituzionale, c'è infine da segnalare che il 13 febbraio '90, a sei mesi dalla nascita del governo Andreotti VI, viene istituito e organizzato il Dipartimento per gli affari sociali presso la Presidenza del Consiglio, sotto la guida del ministro senza portafoglio Rosa Russo Jervolino, nell'ambito del quale si prevede anche un "Servizio obiettori di coscienza".<sup>25</sup>

Nell'aprile 1990 don Lagorio viene confermato nella carica di segretario della Consulta, mentre Pier Luigi Consorti, rappresentante del Cesc, viene nominato vice-segretario. Nella seconda metà dell'anno la Cnesc tenta di instaurare un rapporto col ministero della Pubblica Istruzione (retto dal democristiano Gerardo Bianco) al fine di progettare una campagna informativa tra gli studenti delle scuole superiori sull'obiezione di coscienza e sul servizio civile. Quello dell'informazione, infatti, sarà uno dei temi costanti d'impegno della Cnesc, alla luce della sostanziale "diserzione" di tale impegno da parte delle istituzioni.

Nel primo triennio di vita della Cnesc, si aggiungono un nuovo socio "ordinario", la Federsolidarietà, e due soci "osservatori", l'Agesci e il Servizio Civile Internazionale,

---

<sup>23</sup> Su motivazioni "deboli" e motivazioni "forti" tra gli obiettori di coscienza si veda R.VENDITTI, *Le ragioni dell'obiezione di coscienza*. Intervista di P.Polito. Ed. Gruppo Abele, Torino 1986, pp. 93-96.

<sup>24</sup> Analizzando i dati degli enti convenzionati, al boom di domande generato dalla sentenza n. 470/89 non corrisponde un analogo aumento del numero delle convenzioni, anche perché la loro "capacità recettiva" è tale da soddisfare, almeno nell'immediato, la richiesta proveniente dai giovani: 1.650 enti per un totale di 16.594 posti (cf. X Legislatura, Atto Camera n. 166-A).

<sup>25</sup> Nel testo di legge approvato definitivamente dal Parlamento della X Legislatura, e mai promulgato, si prevedeva l'istituzione del Dipartimento del servizio civile nazionale presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. Nel nuovo testo approvato in Commissione Difesa all'indomani del rinvio alle Camere, si prevedeva l'istituzione dell'Ufficio del servizio civile nazionale presso la Presidenza del Consiglio-Dipartimento per gli affari sociali (cf. X Legislatura, Atto Camera n. 166-C).

---

ai quali si aggiungerà la Loc. In questo periodo, la frequenza degli incontri della Consulta è inferiore al mese, per diventare settimanale nei momenti di particolare importanza. Al termine di questo periodo, sono quattro le attenzioni sul versante interno della Cnesc: l'impegno per un coordinamento più serrato delle varie iniziative, la preoccupazione per un allargamento della partecipazione a nuovi soci, la promozione di consulte a livello regionale e l'attenzione particolare all'aspetto formativo del servizio civile.

### **1.5 La prima metà degli anni '90**

Nel gennaio 1991, di fronte allo scoppiare della (prima) Guerra del Golfo, la Cnesc decide di lanciare un messaggio di contrarietà al conflitto che si concretizza in un manifesto col quale sei degli otto enti chiedono lo stop immediato delle ostilità.

All'inizio dell'estate '91 don Lagorio, delle Ispettorie Salesiane, cede il posto di segretario pro-tempore della Cnesc a Diego Cipriani, della Caritas Italiana. Licio Palazzini, dell'Arci, diventa vice-segretario e Cristina Nespoli, di Federsolidarietà, tesoriere.

Tra i temi sui quali lavora la Consulta c'è quello della stipula di nuove convenzioni, da parte di Levadife, con alcune amministrazioni statali. In particolare, desta particolare preoccupazione negli enti l'accordo della Difesa col ministero di Grazia e Giustizia e, soprattutto, con quello dei Beni Culturali (per 2.539 posti). Sull'argomento la Cnesc, oltre a cercare l'interlocuzione dei responsabili dei due dicasteri, sollecita l'attenzione anche dei sindacati confederali. Parallelamente, la Cnesc mantiene contatti frequenti con l'Anci, sul tema dell'impegno delle amministrazioni comunali convenzionate per il servizio civile.

Il 15 dicembre la Cnesc e la Loc lanciano la prima "Giornata nazionale dell'obiezione di coscienza e del servizio civile".<sup>26</sup> La scelta della data è ovviamente dettata da quella di promulgazione della legge 772/72, ma sin da subito l'iniziativa è finalizzata non tanto a commemorare un evento quanto piuttosto a ribadire una presenza,

---

<sup>26</sup> Il manifesto stampato per l'occasione contiene le motivazioni di una tale iniziativa: "Perché chi obietta al servizio militare non si sottrae al dovere costituzionale di difesa della patria"; "Perché dal 1972 centoventimila giovani hanno svolto un servizio civile in nome della solidarietà, della giustizia sociale, della difesa ambientale, dell'animazione socio-culturale"; "Perché il nostro Paese, dopo vent'anni di legge 772, ha bisogno urgente di una nuova legge sull'obiezione di coscienza e sul servizio civile"; Perché c'è un 'nuovo modello di difesa': la nonviolenza".

---

quella degli obiettori e degli enti, in crescita nel Paese col suo carico di valori che si intendono diffondere anche con una serie di iniziative organizzate proprio in concomitanza con la Giornata.

Se avessero dovuto nominarne uno, obiettori ed enti avrebbero sicuramente eletto Francesco Cossiga "uomo dell'anno" 1992. Il 16 gennaio, infatti, il Senato approva definitivamente (quasi all'unanimità) la nuova legge sull'obiezione, dopo sette anni di dibattito parlamentare. Il 1 febbraio, con un lungo messaggio, il Capo dello Stato rinvia la legge alle Camere, che il 2 febbraio vengono sciolte per consentire le elezioni politiche anticipate. La frustrazione di obiettori ed enti è grande, ma ancor più grande è il dibattito che quella decisione scatena in tutto il Paese e per la quale "finalmente" l'obiezione di coscienza conquista le prime pagine dei giornali. Tutta la vicenda, che trascende ormai l'episodio della nuova legge, si trascina per alcune settimane e registra una vera e propria guerra istituzionale, con lo scontro tra il Presidente del Consiglio e il Presidente della Repubblica, tra questi e i presidenti delle Camere, il tentativo del premier (Andreotti) di trasformare la legge rinviata in un decreto-legge, l'opposizione a questa decisione da parte del segretario del Partito Socialista (Craxi) con la minaccia di aprire una crisi di governo, l'autoconvocazione della Camera per riapprovare la legge, la definitiva "consegna" al nuovo Parlamento di riprendere ex-novo l'esame della normativa non promulgata.<sup>27</sup> Nella relazione sulle attività della Cnesc 1991-92 (presentata nell'assemblea degli enti soci del 7 luglio 1992), la decisione di Cossiga di rinviare alla Camere la nuova legge approvata dal parlamento viene giudicata sotto una duplice conseguenza: l'arresto dell'iter legislativo, da un lato, e il dibattito sviluppatosi nel Paese sui temi dell'obiezione di coscienza, dall'altro. La vicenda viene considerata positiva solo in quanto "motivo di crescita dei rapporti tra i membri della Cnesc" e ha visto il rafforzamento dell'immagine e dei compiti della Consulta "che si è trovata ad assumere il ruolo di unica controparte a nome degli enti convenzionati".

In occasione delle elezioni politiche del 5-6 aprile, la Cnesc lancerà un appello a tutti i candidati per impegnarsi, in caso di elezione, per una rapida riapprovazione della legge non promulgata, mentre il 19 giugno Cnesc, Loc e campagna "Venti di pace" sono ricevuti a Montecitorio dal neo-presidente della Camera Napolitano.

---

<sup>27</sup> La posizione della Cnesc è sintetizzata in D.CIPRIANI-L.PALAZZINI, *Chi difende la patria?*, in *Il manifesto*, 9 febbraio 1992, p. 8 e D.CIPRIANI-L.PALAZZINI, *Il lavoro di 120mila reclute di pace*, in *Il manifesto del mese*, febbraio 1992, p. 41.

---

Il 28 giugno s'insedia il I Governo Amato e qualche giorno dopo inizia una un'offensiva mediatica contro l'obiezione di coscienza da parte del neo-ministro della Difesa e del Capo di Stato maggiore della Difesa; anche gli enti vengono accusati di perseguire interessi privati se non addirittura illegali.<sup>28</sup>

Nel settembre '92 la Consulta entra a far parte del BEOC, l'Ufficio Europeo dell'Obiezione di Coscienza, e il segretario della Cnesc assume la carica di vicepresidente del Bureau. Il 21 settembre la Cnesc e un cartello di associazioni e movimenti giovanili (tra cui Loc, AssoPace, Agesci, Sinistra Giovanile e Giovani DC) tengono una conferenza-stampa nell'imminenza della ripresa dell'iter parlamentare della riforma della 772/72.

Nello stesso mese di settembre, in coincidenza con la ripresa del dibattito parlamentare, un lungo saggio a firma del direttore generale della Leva, Franco Faina, viene pubblicato sulla rivista dello Stato Maggiore della Difesa.<sup>29</sup> Nelle sue "riflessioni sul provvedimento rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica pro tempore", l'alto dirigente non risparmia dure critiche al testo della riforma della legge 772/72 e agli enti convenzionati. La Cnesc stigmatizza pubblicamente la gravità delle dichiarazioni del dirigente che, qualche settimana dopo, verrà rimosso dall'incarico.

A partire dall'autunno dello stesso anno, la Cnesc si dota di due "osservatori" su altrettante spinose questioni gestionali, l'uno per monitorare, per ciascun scaglione, la qualità delle assegnazioni di obiettori presso gli enti della Consulta e l'altro per verificare i tempi dei pagamenti delle somme dovute agli enti da parte dei distretti militari.

Il 15 dicembre 1992, a vent'anni esatti dalla legge 772/72, in occasione della seconda Giornata nazionale dell'obiezione di coscienza e del servizio civile promossa dalla Cnesc e dalla Loc, oltre alla conferenza-stampa di presentazione e alla stampa di manifesti<sup>30</sup>, si tiene a Roma un convegno nazionale su "Obiezione di coscienza:

---

<sup>28</sup> Si veda, ad esempio, l'intervista ad Andò su *Il Mattino* del 9 luglio e al generale Corcione su *L'Espresso* del 19 luglio.

<sup>29</sup> F.FAINA, *Obiezione di coscienza e servizio civile*, in *Informazioni della Difesa*, supplemento al n. 5/92.

<sup>30</sup> Il manifesto riporta le frasi: "Perché chi obietta al servizio militare non si sottra al dovere costituzionale di difesa della patria"; "Perché dal 1972 centoventimila giovani hanno svolto un servizio civile in nome della solidarietà, della giustizia sociale, della difesa ambientale, dell'animazione socio-culturale"; "Perché il nostro Paese, dopo venti anni di legge 772, ha bisogno urgente di una nuova legge sull'obiezione di coscienza e sul servizio civile"; "Perché c'è un 'nuovo modello di difesa': la nonviolenza".

---

quale futuro?" Nell'ambito del convegno, la Cnesc propone: di "costruire osservatori locali per conoscersi fra enti per poi tentare di realizzare vere e proprie consulte", di "stimolare l'Anci a dotarsi di sedi di coordinamento e rappresentanza unitaria" di tutti i comuni convenzionati, di pubblicare un "rapporto annuale" (sin da giugno era stata elaborata una proposta di "libro-bianco"), di allargare l'interlocuzione ai soggetti del "Terzo Sistema", di sviluppare il coordinamento tra gli enti, di indire una "convenzione nazionale degli enti".

L'anno 1993 si apre con una novità proveniente da Strasburgo: il Parlamento europeo, infatti, il 19 gennaio approva una nuova risoluzione sull'obiezione di coscienza che anche questa volta vede la firma di un parlamentare italiano, Rosy Bindi.

Il 1 febbraio con una lettera al Presidente della Repubblica Scalfaro Cnesc e Loc esprimono il disagio perché, a distanza di un anno dalla mancata promulgazione della nuova legge, il nuovo Parlamento non ha ancora licenziato quel testo e gli chiedono un incontro urgente. Qualche giorno dopo, il 10 febbraio, si tiene a Roma una conferenza-stampa dei presidenti degli enti per rilanciare pubblicamente l'appello al parlamento e al governo per riprendere con urgenza l'iter della riforma della 772/72: l'aula di Montecitorio ha approvato solo il primo articolo a settembre '92, mentre nel frattempo il governo a fine novembre aveva approvato un ddl tendente a riformare l'intero settore della difesa nel nostro Paese, inglobando la riforma della 772. Due mesi dopo, il 14 aprile, i presidenti degli enti membri della Cnesc incontrano Salvo Andò, ministro della Difesa del Governo Amato che otto giorni dopo si dimetterà. L'incontro, che si rivela deludente, era stato richiesto più volte nei mesi precedenti e in febbraio la Cnesc aveva scritto al presidente Amato lamentando la mancata risposta.

Il 15 maggio, in occasione della giornata internazionale dell'obiezione di coscienza, la Cnesc, la Loc e lo SCI promuovono una campagna nazionale (inserita in una più vasta iniziativa europea) per la scarcerazione degli obiettori di coscienza greci e per il riconoscimento del diritto di obiezione al servizio militare in Grecia, unico paese della Comunità Europea a non aver ancora riconosciuto l'obiezione come diritto. Nei

---

mesi successivi vengono raccolte diecimila cartoline indirizzate alle autorità elleniche che, il 1 dicembre, vengono consegnate all'ambasciatore greco a Roma.<sup>31</sup>

Nel luglio 1993, l'annuale assemblea dei presidenti degli enti membri della Cnesc stabilisce di dare alla Consulta una veste giuridica più definita, attraverso la costituzione di una associazione. L'Associazione CNESC sarà costituita con atto notarile del 15 febbraio 1994: a firmare l'atto costitutivo sono Bianchi (Acli), Rasimelli (Arci), Pasini (Caritas Italiana), Deruda (Cenasca-Cisl), Chiurchiù (Cesc), Colonnelli (Federsolidarietà), Merli (Italia Nostra), Colcera (Salesiani) e Converio (Wwf). Le cariche sociali sono così assegnate: Diego Cipriani (Caritas Italiana), Presidente; Licio Palazzini (Arci), Vice-Presidente; Cristina Nespoli (Federsolidarietà), Segretario.

Il 12 ottobre, il Cnel ospita un "forum" su "Obiezione di coscienza e servizio civile: esperienze e progetti per il futuro del Paese" organizzato congiuntamente con la Cnesc e che vede, tra gli altri, gli interventi di De Rita, Nervo, Capecchi, Rasimelli, Francescato, Ardigò, Pasini, Pennacchi, Salamon, Scalvini, Martone. La giornata si presenta come "il primo incontro nazionale degli Enti di servizio civile, finalizzato ad approfondire le problematiche insite nel tema e a rappresentare un chiaro punto di riferimento per la realizzazione della riforma della legge 772/72", riforma già approvata dalla Camera il 29 settembre e sulla quale, nonostante i numerosi emendamenti approvati, la Cnesc aveva dato parere positivo.

Il 15 dicembre nel manifesto della terza Giornata nazionale compare per la prima volta il riferimento alla collaborazione con l'Associazione nazionale Comuni d'Italia.<sup>32</sup> Da segnalare, inoltre, la richiesta di prevedere il servizio all'estero. Nel comunicato-stampa diramato per la giornata si critica la decisione del ministro della Difesa Fabbri di presentare un emendamento alla legge sull'obiezione in discussione al Senato, dopo che lo stesso governo aveva già presentato 8 emendamenti alla Camera. Qualche giorno dopo, la Cnesc scrive al Presidente del consiglio Ciampi

---

<sup>31</sup> Il 21 giugno dello stesso anno una sessantina di deputati aveva presentato in Commissione Difesa un ordine del giorno per impegnare il governo italiano ad attivarsi per il riconoscimento del diritto all'obiezione in Grecia.

<sup>32</sup> E gli slogan: "Per una rapida approvazione della nuova legge sull'obiezione di coscienza"; "Per i 30.000 giovani che quest'anno chiederanno allo Stato di difendere la patria con le armi della solidarietà"; "Per un servizio civile senza frontiere anche in missioni umanitarie all'estero"; "Per un 'nuovo modello di difesa': la nonviolenza".

---

chiedendo di ritirare l'emendamento e al Presidente Scalfaro per l'annunciato scioglimento anticipato delle Camere.

Il 12 gennaio '94, nel giorno in cui inizia in Parlamento il dibattito sulla mozione di sfiducia al governo Ciampi, in Campidoglio a Roma (sotto l'egida del sindaco Rutelli) la Cnesc e la Loc tengono una manifestazione nazionale per chiedere l'immediata approvazione della nuova legge sull'obiezione. Nell'occasione la Consulta fornisce i dati delle assegnazioni di obiettori a otto degli enti Cnesc nel 1993: su un totale di 5.431 obiettori assegnati da Levadife (erano stati 5.212 l'anno prima) il 78% è risultato "corretto", cioè a seguito di richiesta congiunta ente-obiettore. Dalla manifestazione viene la decisione di indire, la sera dello stesso giorno, un sit-in silenzioso dinanzi a Palazzo Madama.

Cinque giorni dopo, il 17 gennaio, sempre a Roma si tiene un seminario di studio interno alla Cnesc sul tema del "Servizio Civile Nazionale" che consente agli enti soci di confrontarsi su un tema sul quale due dei soci fondatori della Consulta hanno già prodotto una propria proposta articolata, l'Arci (nel novembre 1991) e la Caritas Italiana-Fondazione Zancan (nel gennaio '92).<sup>33</sup>

Il 7 febbraio alla riunione della Cnesc partecipa anche Sam Biesemans, presidente del Beoc, mentre il 26 aprile si tiene l'annuale riunione dei presidenti degli enti soci della Cnesc. A questa data, la capacità operativa degli enti soci è di 8.685 posti.

Il 25 maggio, alla vigilia delle elezioni europee, la Consulta organizza a Roma un seminario su "L'obiezione di coscienza in Europa" con Sam Biesemans e l'on. Rosy Bindi, relatrice della risoluzione del Parlamento Europeo sull'obiezione di coscienza.

Il 1 luglio, invece, sarà la volta di un convegno a Torino presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università su "Servizio Civile: esperienza d'élite o contributo al benessere sociale?", con le relazioni, tra gli altri, di Luigi Bonanate, Bruno Manghi, Mario Deaglio, Bruno Contini e Giuseppe Pasini.

L'8 luglio la Cnesc scrive al Presidente della Repubblica Scalfaro in occasione della riunione del Consiglio Supremo di Difesa del 13 luglio. Qualche giorno dopo giunge la risposta del consigliere militare del Quirinale, gen. Paolo Scaramucci, assicurando

---

<sup>33</sup> Caritas Italiana e Arci Servizio Civile elaboreranno, rispettivamente nel giugno e nel settembre 1996, due diversi articolati di legge per l'istituzione del servizio civile nazionale, anche alla luce del dibattito che si sviluppa proprio all'inizio della XIII legislatura (cf. Cnesc, *Verso il Servizio Civile Nazionale. Proposte di legge*. Roma, [ciclostilato] 1996). Per un esame comparativo delle proposte Caritas e governativa si veda E. Rossi, *I limiti della riforma*, in *Il Regno-Attualità*, n. 4/1997, pp. 71-73.

---

che "il particolare argomento è stato accennato nelle sue linee generali nel corso della riunione. Lo stesso sarà, comunque, approfondito nelle sedi competenti, per addivenire ad una riforma definitiva della normativa riguardante il servizio civile".

Il 28-29 ottobre un vasto cartello di associazioni, movimenti e gruppi di volontariato, al quale aderisce anche la Cnesc, promuovono, sotto lo slogan "La solidarietà non è un lusso", un "forum del Terzo settore" e un corteo-manifestazione a Roma con lo scopo di avanzare proposte per nuove politiche sociali in vista della legge finanziaria.

Tra le iniziative realizzate in occasione del 15 dicembre, si segnalano un concerto di musica a Roma, al Teatro Palladium, e un numero speciale di "Fogli di Collegamento degli obiettori" curato congiuntamente dalla Loc e dalla Cnesc e dedicato interamente alla riforma della legge 772/72.<sup>34</sup>

Il 1995 si apre in Italia con un nuovo governo: l'esecutivo guidato da Lamberto Dini entra in carica il 17 gennaio e per la prima volta vede alla Difesa un militare, Domenico Corcione, già Capo di Stato Maggiore. Obiettori ed enti temono che una simile presenza non solo possa influire negativamente sull'iter parlamentare della legge, ma che provochi anche un peggioramento sul fronte della gestione del servizio civile da parte di Levadife e nei rapporti con gli enti. I timori si riveleranno fondati.

Il 22 febbraio viene presentato al presidente della Repubblica Scalfaro il documento "La democrazia in cui crediamo", un appello sulla difesa della democrazia, cofirmato dalla Cnesc.<sup>35</sup>

Il 25 maggio, in concomitanza con l'inizio dei lavori del comitato ristretto della Commissione Difesa della Camera sulla nuova legge in materia di obiezione di coscienza, l'Aon, l'AssoPace, la Cnesc e la Campagna "Venti di pace" presentano in una conferenza-stampa a Roma le richieste al Parlamento per evitare che l'ennesima legislatura termini senza l'approvazione della riforma. Il 1 giugno alcuni gruppi parlamentari (Progressisti-Federativo, Ppi, Democratici e Lega Nord) convocano una riunione con gli enti sul tema della legge.

Il 13 luglio i nove enti della Cnesc tengono a Roma una conferenza-stampa nella quale denunciano gli attacchi contro l'approvazione della nuova legge da parte non

---

<sup>34</sup> Il manifesto per la giornata riporta la firma della sola Cnesc (oltre alla collaborazione con l'Anci) e sottolinea l'importanza sui valori della pace, della solidarietà, del disarmo e della nonviolenza.

---

solo delle forze politiche di destra e del Ministero della Difesa, ma anche dei vertici delle Forze Armate. La Cnesc si dice contraria a tutte le proposte di modifica ventilate dal generale-Ministro e che riguardano i tempi di presentazione della domanda, gli esuberi delle forze armate (destinati obbligatoriamente al servizio civile), i tempi di assegnazione in servizio, la sua durata e la formazione, le restrizioni per l'estero, la decadenza dallo status di obiettore. A fine luglio, in vista della riunione del Consiglio Supremo di Difesa, la Cnesc scrive al Presidente Scalfaro sollevando la situazione del servizio civile degli obiettori.

Il 13 settembre, sempre a Roma, nuova conferenza-stampa per protestare contro la mancata approvazione della legge.

La marcia Perugia-Assisi del 24 settembre sul tema "Noi popoli delle Nazioni Unite" vedrà l'adesione anche della Cnesc.

Il 7 ottobre viene presentata a Roma, presso il Palazzo Provincia, la traduzione italiana (curata dalla Cnesc) del Rapporto del Beoc sugli obiettori di coscienza nella ex-Jugoslavia, con la presenza di Sam Biesemans e di altri membri del Beoc.<sup>36</sup> Quattro giorni dopo, l'Aon, l'AssoPace, la Cnesc e la Campagna "Venti di pace" organizzano davanti a Montecitorio una manifestazione contro l'aggiornamento del "Nuovo modello di difesa", lo stravolgimento della legge sull'obiezione e l'aumento delle spese militari. Le stesse associazioni lanciano una campagna per l'invio di cartoline ai deputati con la richiesta di rapida approvazione della riforma della legge 772/72.

Nel frattempo, prosegue la collaborazione e la partecipazione alle attività del Forum permanente del Terzo Settore, di cui la Cnesc è socio osservatore sin dal 1995 e al quale aderiscono molti dei soci della Consulta. In particolare, la Cnesc è stata investita dal Forum dell'organizzazione e conduzione di momenti di riflessione e studio sul tema del servizio civile e della riforma della leva: in particolare, agli inizi del '96 la Cnesc riceverà dal Forum la delega per la preparazione della Conferenza europea su "Il Servizio Volontario Europeo e le politiche giovanili in Europa" organizzato a Cortona il 7-8 giugno '96 dalla Commissione Europea e dalla Presidenza del Consiglio-Dipartimento Affari Sociali, in collaborazione col Forum.

---

<sup>35</sup> Cf. il testo dell'appello riprodotto in *Il Regno-Attualità* n. 4/1995, pp. 71-72.

<sup>36</sup> EUROPEAN BUREAU FOR CONSCIENTIOUS OBJECTION, *Obiettori di coscienza, renitenti alla leva e disertori dalla ex-Jugoslavia: uno status indefinito*. Di Cecilia De Rosa. Roma, [ciclostilato], 1995.

---

La quinta Giornata nazionale viene promossa, oltre che dalla Cnesc e dalla Loc, anche dalla Associazione Obiettori Nonviolenti, nata da una costola della Loc nel novembre '94 e ammessa in Consulta come "osservatore".<sup>37</sup>

Il 19 dicembre si tiene un incontro (richiesto sin dall'8 settembre!) Cnesc-Levadife che, all'ordine del giorno, ha: l'organigramma della Divisione VIII, la ristrutturazione dei Distretti militari, i ritardi nei pagamenti da parte dei Distretti, i criteri per le ispezioni da parte dei Distretti, le assegnazioni d'ufficio, i criteri da utilizzare per l'accoglimento delle domande, i tempi di attesa. Nello stesso giorno, grazie a un emendamento al collegato alla Finanziaria '96, il Parlamento autorizza la possibilità per gli obiettori di prestare servizio all'estero.<sup>38</sup>

### **1.6 La seconda metà degli anni '90**

Tra la fine della primavera e gli inizi dell'estate 1996, la situazione delle "precettazioni d'ufficio" raggiunge un livello di insostenibilità anche per quegli enti, come la Caritas Italiana, che finora sono state interessate dal fenomeno solo in misura trascurabile. Proprio la Caritas Italiana, in occasione del secondo scaglione di giugno, attuerà una ricusazione di massa degli obiettori assegnati d'ufficio.<sup>39</sup> Sul tema, tuttavia, la Cnesc non raggiunge una posizione unanime.

Il 3 luglio, a poco più di un mese dalla fiducia al governo Prodi I, si tiene il primo incontro Cnesc-Andreatta, a seguito del quale la Cnesc invierà al ministro un articolato documento relativo ai problemi in ordine alla gestione del servizio civile che la Consulta ritiene necessitano di un'urgente soluzione, nonché alcune proposte sulla nuova legge sull'obiezione e sul progetto di servizio civile "per tutti".

Il 4 luglio l'Anpas diventa il decimo socio della Cnesc, che così raggiunge i 15.000 posti per obiettori a disposizione. Nello stesso mese di luglio, Levadife diffonde presso i Distretti un nuovo fac-simile per la presentazione della domanda di obiezione. L'iniziativa adottata, a detta di Levadife, "ai sensi dell'art. 2 del DPR 1139 del 1977" (cioè dopo quasi vent'anni!) pur ispirata dalla volontà di velocizzare l'iter burocratico, si rivelerà ancora una volta una misura ingestibile a causa di

---

<sup>37</sup> Il manifesto del 15 dicembre '95 riporta lo slogan "Cresce la pace. Cresce la solidarietà. L'Italia cresce".

<sup>38</sup> Cf. L.LIVERANI, *Obiettori: via libera a missioni umanitarie*, in *Avvenire* 20 dicembre 1995, p. 7.

<sup>39</sup> Sulle ricusazioni della Caritas si veda: A. CECCONI, *Perché lo scontro Caritas-Esercito?*, in *Settimana* n. 27 (7 luglio) 1996, p. 3.

---

quell' "autonomia" gestionale, interpretativa e potestativa che spesso i Distretti militari hanno esercitato a scapito dell' uniformità di comportamento sul territorio nazionale.

Il 15 gennaio la legge 772/72 compie 24 anni e Cnesc, Loc e Aon avvertono provocatoriamente: "le nozze d' argento che non vogliamo festeggiare".<sup>40</sup>

Il 1997 (da gennaio il servizio di leva è ridotto a 10 mesi) si apre con un ulteriore passo in avanti dell' iter della nuova legge. Il 29 gennaio 1997, in un comunicato-stampa, la Cnesc esprime piena soddisfazione per l' approvazione da parte del Senato della riforma della legge 772/72, una legge definita "fantasma" viste "le numerose sentenze della Corte Costituzionale che l' hanno stravolta in questi anni", e chiede che anche la Camera approvi il nuovo articolato, ritenuto "accettabile". Ma la soddisfazione lascia ben presto il posto alla preoccupazione. La decisione del governo, infatti, di presentare, il 12 febbraio, al Senato il disegno di legge per l' istituzione del servizio civile nazionale fa sollevare dubbi al presidente della Commissione Difesa della Camera Spini, alla vigilia dell' inizio dell' esame del testo da parte della stessa Commissione.<sup>41</sup> La Cnesc chiede di procedere con l' esame, approvando il testo licenziato dal Senato, con la sola modifica dell' art. 14, per recepire l' ennesima sentenza della Corte Costituzionale che nel frattempo è stata emessa.<sup>42</sup>

Da segnalare, infine, che nel corso del dibattito, l' Aula di Palazzo Madama aveva approvato un ordine del giorno (suggerito dalla Cnesc) che evidenziava il gap esistente tra il numero delle domande di obiezione presentate nel 1995 (circa 45.000) e il numero dei posti a disposizione negli enti (circa 36.000), denunciava i tempi medi di attesa (18 mesi) tra la presentazione della domanda e l' avvio al

---

<sup>40</sup> Nel manifesto della Giornata si dice che "il connubio tra immobilismo e inefficienza" compirà 25 anni: "un traguardo che non vogliamo raggiungere". Per chiedersi infine: "Riuscirà, l' anno prossimo, a festeggiare il battesimo della nuova legge? La parola all' Ulivo".

<sup>41</sup> Cf. XIII Legislatura, Atto Senato n. 2118 "Istituzione del servizio civile nazionale". L' iniziativa dell' esecutivo era stata approvata dal Consiglio dei ministri il 22 gennaio ed era stata accolta positivamente dalla Cnesc che, in un comunicato, aveva tuttavia espresso il timore che "la concomitanza dell' approvazione di questa proposta governativa con l' inizio della discussione in Aula al Senato della nuova legge sull' obiezione di coscienza" potesse ostacolare l' iter parlamentare della riforma della 772/72 e subordinarlo al nuovo testo.

<sup>42</sup> Corte Costituzionale, Sentenza n. 43 del 10-20 febbraio 1997, *Gazzetta Ufficiale* n. 9 del 26 febbraio 1997. La richiesta di approvazione "in una settimana" da parte della Camera, secondo il comunicato-stampa della Cnesc sarebbe dovuta servire a scongiurare l' imminente referendum.

---

servizio, nonché i ritardi dei pagamenti, da parte dei distretti, impegnando il governo ad ampliare il numero delle convenzioni e dei posti "anche senza imporre l'obbligo del vitto/alloggio", ad aumentare il personale di Levadife dedicato alle assegnazioni e a rispettare i tempi dei pagamenti.<sup>43</sup> E infatti qualche giorno dopo, Levadife sollecita la Cnesc ad affrontare la situazione delle nuove assegnazioni, che gli enti hanno lamentato come negativa, e l'ampliamento del numero di posti previsti nelle proprie convenzioni, con una particolare attenzione alle regioni del Sud Italia.<sup>44</sup>

Come se non bastassero una proposta di legge sull'obiezione di coscienza all'esame della Camera e contemporaneamente un disegno di legge sul servizio civile al Senato, il governo Prodi presenta al Parlamento un disegno di legge contenente misure per lo snellimento dell'attività amministrativa (la cosiddetta "Bassanini 2") che, all'articolo 17, prevede l'impiego di personale di leva in alcuni settori della pubblica amministrazione e nei vigili urbani. Insomma, un terzo servizio civile, oltre a quello degli obiettori e a quello "nazionale".<sup>45</sup> Alla fine del '96 la Commissione Difesa della Camera aveva già chiesto lo stralcio dell'articolo in questione e agli inizi di gennaio '97 la Cnesc avanza la stessa richiesta alla Presidente della Commissione

---

<sup>43</sup> Cf. Senato della Repubblica, XIII Legislatura, *Resoconto stenografico* 118<sup>a</sup> seduta pubblica, 23 gennaio 1997, pp. 11-12. Nel luglio '96, in Commissione Difesa alla Camera, Andreatta aveva denunciato la mancanza di 10.000 posti per accogliere obiettori.

<sup>44</sup> I due argomenti erano stati oggetto di un incontro Levadife-Cnesc il 15 ottobre '96, di una lettera della Cnesc l'11 novembre, di una risposta di Levadife del 16 dicembre e di un'ulteriore lettera della Cnesc del 9 gennaio '97. Levadife aveva in precedenza esentato le Amministrazioni pubbliche dall'obbligo della fornitura di vitto e alloggio agli obiettori. La Cnesc aveva proposto a Levadife di prevedere dei criteri che gli enti avrebbero dovuto possedere per poter accedere all'ampliamento delle convenzioni e sul tema dell'obbligo del vitto/alloggio aveva elaborato delle "Note tecniche di interpretazione del DPR 1139/1977" per la revisione definitiva della materia. Incontrando la Cnesc nel settembre '97, Levadife comunicherà di aver aumentato di 14.000 posti la disponibilità d'impiego di obiettori in tutta Italia. Una nuova richiesta di aumentare la capacità operativa verrà inviata da Levadife a tutte le sedi periferiche (!) degli enti nell'estate '99.

<sup>45</sup> XIII Legislatura, Atto Camera n. 2564 "Misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo" (già Atto Senato n.1034). La legge di conversione (la n. 127 del 15 maggio 1997) conterrà un paio di modifiche relative al servizio civile (*Gazzetta Ufficiale* Suppl. ord. n. 98/L del 17 maggio 1997). Scomparso dalla "Bassanini 2" il "terzo" servizio civile ricomparirà nell'articolo 46 del collegato alla finanziaria per il 1998 (legge 27 dicembre 1997, n. 449 "Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica", in *Gazzetta Ufficiale* Suppl. ord. n. 302 del 30 dicembre 1997).

---

Affari Costituzionali on. Russo Jervolino.<sup>46</sup> Il 16 aprile, con un comunicato-stampa, mentre esprime soddisfazione per la decisione, presa dall'Aula di Montecitorio il giorno prima, di stralciare l'articolo in questione la Consulta lamenta la lentezza con la quale procede l'iter della riforma della 772/72: "è come se il Parlamento e la maggioranza parlamentare avessero tacitamente deciso di non approvare la nuova legge sull'obiezione di coscienza e di accettare il ricorso al referendum".

Il 4 marzo un comunicato-stampa congiunto dà conto dell'incontro (il secondo in dieci mesi) avvenuto tra il ministro Andreatta e la Cnesc. In esso si fa cenno all'impegno del ministero ad assegnare gli obiettori "rispettando le aree vocazionali dei giovani", alla comune intenzione di evitare il referendum sulla legge 772/72 e sull'importanza della formazione degli obiettori. E inoltre: "superando l'antica diffidenza della struttura ministeriale verso gli obiettori di coscienza, l'on. Andreatta propone agli enti una ricerca per analizzare l'esperienza di servizio civile in questi 25 anni" e chiede alla Cnesc "di sperimentare un progetto di intervento alle famiglie disagiate" facendosi carico "in forma integrata di una assistenza di quartiere".<sup>47</sup>

L'11 marzo la riunione dei presidenti degli enti soci della Cnesc rinnova le cariche sociali, confermando negli incarichi per un ulteriore triennio Cipriani, Palazzini e Nespoli. Nella relazione sulle attività della Cnesc nel triennio 1994-97 si dà atto dell'intensificarsi dei rapporti tra la Consulta e Levadife e del mutato clima di rapporto tra le parti: "da un clima apertamente conflittuale si è passati ad un clima quantomeno di dialogo e confronto". A vantaggio del ruolo di unico interlocutore assunto dalla Cnesc nei rapporti con l'Amministrazione va l'aver assegnato alla Consulta da parte dei soci la funzione di coagulo di interessi comuni e di controparte comune. Nella relazione, inoltre, si lamenta la quasi assenza di rapporti con l'Anci (della quale si evidenzia comunque la scarsa capacità di coordinamento delle amministrazioni convenzionate) che si è limitata alla mera collaborazione intervenuta in occasione della Giornata nazionale del 15 dicembre negli anni 93-95.

Il 2 aprile si tiene un'audizione informale della Cnesc presso la Commissione Difesa della Camera. Sin dalla metà di febbraio, la Cnesc aveva richiesto l'audizione

---

<sup>46</sup> Nel corso del dibattito in Commissione I, la Presidente si dichiarerà a favore dello stralcio, ma la Commissione voterà ugualmente il testo. Il 13 marzo la Cnesc scrive a tutti i capigruppo della maggioranza e al ministro Bassanini chiedendo lo stralcio in Aula.

<sup>47</sup> Il testo completo del comunicato è riprodotto in *Informacaritas* n. 6 (15 marzo) 1997, p. 8. Un'ampia riflessione sul servizio civile si ritrova in N. ANDREATTA, *Servizio civile e obiezione di coscienza*, in *Il Popolo* 29 novembre 1997, pp. 4-5.

---

nell'ambito dell'Indagine conoscitiva su "Riforma della leva e nuovo strumento militare" che la Commissione stava conducendo; la Cnesc è rappresentata dal Presidente e dal Vice-Presidente. I risultati dell'Indagine (condotta tra il settembre '96 e il novembre '97) verranno presentati pubblicamente il 5 marzo '98: alla vigilia della presentazione, la Cnesc, in una lettera aperta al Presidente della Commissione Difesa, lamenterà il fatto che l'indagine si è occupata anche del tema del servizio civile senza il coinvolgimento di alcun rappresentante di enti convenzionati.<sup>48</sup>

Il 24 aprile a Roma la Cnesc organizza un incontro di studio su "La formazione degli obiettori in servizio civile: esperienze e progetti di enti convenzionati a confronto": la conduzione scientifica dell'incontro viene affidata allo staff della Scuola Nazionale Formatori Obiettori della Caritas Italiana ed è la prima occasione per gli enti della Consulta di confrontarsi sul tema della formazione.

Il 15 maggio, in occasione della Giornata internazionale dell'obiezione di coscienza, il ministro della Difesa Andreatta invia alla Consulta un telegramma in cui esprime soddisfazione per "la fattiva collaborazione instauratasi tra il ministero della Difesa e la Cnesc" e riafferma "l'impegno del governo affinché la legge sull'obiezione di coscienza possa essere approvata il più presto possibile".<sup>49</sup> Nello stesso giorno, la Cnesc e l'Aon, in una conferenza-stampa a Roma, presentano la versione italiana del Rapporto su "Il diritto all'obiezione di coscienza al servizio militare in Europa" curato da Amnesty International che documenta la situazione della violazione del diritto ad obiettare in vari paesi europei. Nell'inviare, qualche giorno dopo, copia del rapporto al ministro Andreatta, la Consulta gli chiede d'intervenire sui suoi colleghi di Grecia e Turchia al fine di migliorare la condizione degli obiettori di coscienza in quei paesi.

In vista del referendum del 15 giugno 1997 che vede una delle 7 schede contenente un lungo quesito per l'abrogazione di alcune parti della legge 772/72, la Cnesc stila un documento nel quale, pur ritenendo urgente una riforma organica della legge

---

<sup>48</sup> Stralci della lettera (alla quale il presidente Spini risponderà con una lettera di scuse) sono riportati in *Informacaritas* n. 6 (15 marzo) 1998, p. 15. Alcuni giorni prima della presentazione, il Presidente Spini rilascia alla stampa alcune dichiarazioni sul servizio civile che la Cnesc critica pubblicamente: si veda, ad esempio: C.MERCURI, *La denuncia di Spini: «I rampolli della classe dirigente non fanno il servizio militare»*, in *Il Messaggero* 26 febbraio 1998; D.CIPRIANI, *Idee confuse sull'obiezione*, in *Fogli di collegamento degli obiettori* n. 134/settembre 1997, pp. 10-13. Per il documento finale dell'indagine si veda XIII Legislatura, Camera dei deputati, Commissione IV Difesa, Resoconto stenografico, seduta del 19 novembre 1997.

---

sull'obiezione di coscienza e considerando improprio lo strumento del referendum per ottenere una tale riforma, tuttavia esprime parere positivo sul quesito referendario, invitando a votare per il "sì".<sup>50</sup> Il 12 giugno, alla vigilia della consultazione, la Consulta convoca una conferenza-stampa per illustrare la posizione degli enti in ordine ai quesiti referendari, anche per ovviare all'immane disinformazione che sul tema si registra sulla stampa nazionale. Il 16 giugno, all'indomani dei referendum, nessuno dei quali ha raggiunto il quorum necessario (quello dedicato all'obiezione di coscienza registra il più alto numero di votanti tra i 7 quesiti e vede la maggioranza assoluta dei "sì") la Cnesc in un comunicato dichiarerà: "ora più che mai la parola spetta al Parlamento, quel Parlamento che da oltre 10 anni non riesce ad approvare una nuova legge sull'obiezione di coscienza".

Il 10 luglio si tiene a Roma la conferenza-stampa di presentazione dell'appello "Obiezione di coscienza: approvare la riforma è un atto di civiltà", già sottoscritto da un centinaio di esponenti del mondo dell'associazionismo, del volontariato, del giornalismo e dell'ambientalismo, promosso dall'Aon, dalla Cnesc e dal settimanale "Vita" (che lo stampa nel numero dell'11 luglio). Nella stessa giornata, circa 150 deputati della maggioranza scrivono all'on. Violante, Presidente della Camera, per chiedere che la riforma della legge 772/72 sia inserita nei lavori parlamentari a partire dal 14 luglio. Tuttavia, prima della pausa estiva, la Camera riuscirà solo a completare la discussione generale, senza iniziare l'esame dell'articolato. Lo stesso presidente Violante, a metà luglio, esprime pubblicamente giudizi non proprio positivi sull'obiezione di coscienza scatenando la reazione della Consulta.<sup>51</sup>

L'8 agosto, in una lunga lettera la Consulta esprime al Presidente Prodi le preoccupazioni per lo stallo in cui versa la situazione del servizio civile, sia dal punto di vista legislativo sia dal punto di vista gestionale, quasi non tenendo conto

---

<sup>49</sup> Il testo del telegramma è riportato in *Informacaritas* n. 11 (1 giugno) 1997, p. 13.

<sup>50</sup> Con la sentenza n. 31 del 30 gennaio-10 febbraio 1997 (pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 7 del 12 febbraio 1997) la Corte Costituzionale aveva dichiarato all'ammissibilità della richiesta di referendum popolare per l'abrogazione di alcune parti della legge 772/72 riguardanti i motivi di coscienza che supportano la contrarietà all'uso delle armi, i tempi per la presentazione della domanda di obiezione e la commissione che giudica sull'ammissibilità della domanda (peraltro già abolita con il Decreto del Presidente della Repubblica n. 608 del 9 maggio 1994).

<sup>51</sup> A.M.MIRA, *Obiezione al sud, strumento anti-mafia*, in *Avvenire* 22 luglio 1997; M.CAROPRESO, *L'altolà di Violante*, in *Vita* 25 luglio 1997, p. 25; D.Cipriani-L.Palazzini, *Inconcepibili e gravi i ritardi della riforma*, in *Avvenire* 13 agosto 1997.

---

della crescita numerica che il "fenomeno" continua a conoscere. Il 1 settembre, in un messaggio rivolto ai vertici della Cnesc, il Premier comunica che "nell'ultimo Consiglio dei ministri abbiamo deciso di affrettare con ogni mezzo l'approvazione della legge" (cosa che avverrà 10 mesi dopo) anche perché "la riforma della leva è più lenta di quanto non si pensasse".

Alla ripresa dei lavori parlamentari, la Cnesc lancia l'ennesimo appello, con l'invio di fax alla Presidenza della Camera e ai Capigruppo, per chiedere l'immediata approvazione della legge.<sup>52</sup> Qualche giorno dopo, il Governo Prodi va in crisi per la contrarietà di Rifondazione Comunista alla Finanziaria. Superata la crisi, la Cnesc, in collaborazione col Forum del terzo Settore e col Tavolo permanente di consultazione parlamentare col Terzo settore, il 29 ottobre tiene a Roma, a conclusione della "campagna-fax", una manifestazione nazionale per chiedere l'approvazione della riforma della legge 772/72. Anche il ministro della Difesa Andreatta e il Presidente della Camera Violante invieranno un messaggio agli organizzatori.

Sul fronte dei rapporti con Levadife, nell'incontro con la Consulta agli inizi di dicembre '97, viene comunicato che, dietro richiesta del ministro, è stata istituita una "task force" per cercare di risolvere il problema dei ritardi dei pagamenti da parte dei Distretti militari delle somme dovute agli enti e agli obiettori. In una lettera ad Andreatta, infatti, la Cnesc aveva quantificato in 12 miliardi di lire il credito che gli enti della Consulta vantavano nei confronti della Difesa. Tuttavia, se da una parte la Cnesc continua a premere sull'Amministrazione alla quale invia periodicamente le rilevazioni effettuate sulle sedi periferiche dei propri enti, dall'altra parte Levadife minimizza la portata dei ritardi attribuendoli a motivi "fisiologici".<sup>53</sup> Analoga pressione la Cnesc la esercita sul tema del riconoscimento, da parte di Levadife, delle "pregresse esperienze di volontariato o formative" che possono giustificare il trasferimento o la rassegnazione corretta degli obiettori.<sup>54</sup>

---

<sup>52</sup> Il testo dell'appello è riprodotto in *Informacaritas* n. 17 (1 ottobre) 1997, p. 13.

<sup>53</sup> Si veda, ad esempio, la lettera di Levadife alla Cnesc del 20 febbraio '98 riportata in *Informacaritas* n. 8 (15 aprile) 1998, pp. 11-12 (secondo la quale in 5 mesi il debito nei confronti degli Enti si è ridotto dell'81%) e quella del 24 luglio '98 (cf. *Informacaritas* n. 15 (1 settembre) 1998, p. 5. Il 5 novembre, il ministro Andreatta scrive alla Cnesc condividendo il fatto che "le somme spettanti... siano rimborsate agli enti con la dovuta tempestività" e impegnandosi personalmente al miglioramento della situazione dei pagamenti.

<sup>54</sup> Cf. la circolare di Levadife del 3 febbraio 1998 (riprodotta in *Informacaritas* n. 14 (15 luglio) 1998, p. 10.

---

Il manifesto della Giornata del 15 dicembre è naturalmente dedicato ai 25 anni della legge 772/72. Il ministro Andreatta non potrà partecipare alle iniziative organizzate a Roma, ma incontrerà la Cnesc e l'Aon in via XX settembre.

### **1.7 1998: finalmente la nuova legge**

Il 1998 si apre con l'intervista del presidente della Camera Violante al settimanale "Vita" nella quale annuncia che la nuova legge sull'obiezione verrà discussa tra aprile e giugno: "l'ennesimo siluro" scrive la Cnesc nel comunicato del 15 gennaio "da parte dei presunti sostenitori di questa legge".

Il 24 marzo la Cnesc, l'Aon e la Loc indicano a Roma una manifestazione nazionale per premere sul Parlamento per l'approvazione della riforma della 772/72: "C'è un tempo per ogni cosa... Il tempo è adesso: una nuova legge per l'obiezione di coscienza subito!" è lo slogan che obiettori e responsabili di enti giunti da tutta Italia ripetono nel centro della capitale mentre alla Camera riprende il dibattito sull'articolato.<sup>55</sup> Due giorni dopo, con un comunicato-stampa, la Cnesc esprime soddisfazione per l'approvazione dei primi sette articoli "anche se contengono alcune modifiche non condivisibili" (che saranno oggetto di una lettera indirizzata al ministro Andreatta il 7 aprile) e si esprime favorevolmente a proposito del maxi-emendamento del Governo volto ad anticipare i tempi per la costituzione dell'Agenzia nazionale per il servizio civile già prevista nel disegno di legge sul servizio civile nazionale presentato al Senato. Nello stesso giorno, in un altro comunicato, risponde alle "affermazioni catastrofistiche e vittimistiche del COCER sulle possibili conseguenze dell'approvazione della riforma della legge".

Il 16 aprile, due giorni dopo l'approvazione della legge nell'Aula di Montecitorio, Cnesc, Aon e Loc incontrano il Presidente della Camera Luciano Violante, mentre il 18 aprile, a Padova, nell'ambito di "Civitas", la Cnesc partecipa, con un proprio spazio, alla prima Convention della Solidarietà organizzata dal Forum permanente

---

<sup>55</sup> Cf. D.CIPRIANI, *Sull'obiezione c'è chi gioca in Difesa*, in *Avvenire*, 24 marzo 1998, p. 11; L.LIVERANI, *Gli obiettori sbloccano la riforma*, in *Avvenire*, 25 marzo 1998, p. 10; *Obiettori in piazza per la legge*, in *Il Manifesto*, 25 marzo 1998, p. 9. Il 17 marzo si era tenuta a Roma una conferenza-stampa di presentazione della manifestazione che, nelle intenzioni degli organizzatori, prevedeva una "catena umana" attorno a Montecitorio e un incontro col Presidente della Camera on. Violante e con i capigruppo della maggioranza. La "piattaforma" della manifestazione è riprodotta in *Informacaritas* n. 6 (15 marzo) 1998, pp. 12-13.

---

del Terzo Settore che vedrà la presenza del premier Prodi e dei ministri Turco e Treu.

Il 6 maggio, con una lettera al ministro Andreatta la Cnesc denuncia la situazione delle assegnazioni di obiettori che, nonostante gli incontri con Levadife (sollecitati dallo stesso ministro) e lo scambio epistolare con questa, non hanno raggiunto il risultato di qualità richiesto dagli enti. Il 12 maggio, con una lettera inviata alla Cnesc, Levadife annuncia l'elaborazione di una bozza di protocollo d'intesa per "la sperimentazione di alcuni progetti di servizio civile", protocollo che qualche settimana dopo verrà sottoscritto dal ministro Andreatta e dal presidente La Forgia e che prevede, tra l'altro, il coinvolgimento (a sua insaputa) della Consulta nel monitoraggio della sperimentazione.<sup>56</sup>

Nella primavera del '98, in occasione delle ultime battute dell'iter parlamentare di approvazione della nuova legge si registra una differenziazione tra le posizioni delle associazioni nazionali degli obiettori (Loc e Aon) e la Cnesc su alcuni contenuti della normativa: i toni non sempre risultano pacati (almeno da parte delle associazioni degli obiettori) e ciò determina un deterioramento nei rapporti, durato diversi mesi, tanto da spingere la Consulta a revocare la qualifica di socio osservatore a entrambe le associazioni e a sperimentare successivamente nuove forme di collaborazione tra le tre associazioni.<sup>57</sup>

All'indomani dell'approvazione della nuova legge (avvenuta in Senato il 16 giugno, col voto favorevole anche del senatore a vita Cossiga) appare subito chiaro agli enti come la tanto attesa fine dell'iter parlamentare non costituisce la garanzia perché la riforma sia immediatamente attuata.<sup>58</sup> Almeno tre elementi testimoniano delle

---

<sup>56</sup> Cf. *Bollettino Ufficiale* della Regione Emilia Romagna, 28 agosto 1998 n. 110, parte seconda n. 70. Si veda anche Q.CAPPELLI, *Ecco gli obiettori «salvalucciole»*, in *Avvenire* 26 agosto 1998, p. 12.

<sup>57</sup> Un accenno a questa diversità di giudizio traspare dal comunicato-stampa della Cnesc emesso il 15 aprile '98 all'indomani dell'approvazione della legge da parte della Camera (e riportato in *Informacaritas* n. 9 [1 maggio] 1998, p. 11). Per il giudizio delle associazioni degli obiettori si veda C.ROSSI, *Servizio civile, si allunga la ferma per gli obiettori di coscienza*, in *Il Manifesto* 14 maggio 1998. Una lettera inviata dalla Cnesc al Manifesto a proposito di questo articolo non sarà mai pubblicata (ma sarà riportata in *Informacaritas* n. 11 [1 giugno] 1998.)

<sup>58</sup> Cf. D.CIPRIANI, *Adesso che il sogno è realtà bisogna ripensare i suoi confini*, in *Avvenire* 18 giugno 1998, p. 9. Per una breve presentazione dei contenuti della nuova legge e degli scenari successivi si veda F.SCIOLA, *La riforma dell'obiezione di coscienza al servizio militare*, in *Aggiornamenti sociali* n. 11/1998, pp. 755-766; P.CONSORTI, *Servizio civile, obiezione di coscienza, pace e nonviolenza*, in *Rivista di teologia morale* n. 122 (aprile-giugno 1999), pp.215-224.

---

difficoltà che la fase successiva al 15 luglio '98 (giorno in cui la *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge) incontra: l'approvazione dei regolamenti previsti dalla legge, il passaggio di competenze dal Ministero della Difesa alla Presidenza del Consiglio, la dotazione finanziaria. Ma la preoccupazione prioritaria della Cnesc è quella di far conoscere il più possibile i contenuti della legge e di monitorare l'atteggiamento delle varie Amministrazioni coinvolte nell'attuazione della nuova normativa.<sup>59</sup>

Agli inizi di luglio '98 aumenta il numero dei soci della Consulta: da 10 a 12, con l'ingresso dell'Associazione Italiana Sclerosi Multipla e della Lega nazionale delle Cooperative e mutue, per un totale di 16.000 posti d'impiego. Il 14 dello stesso mese, l'annuale riunione dei presidenti degli enti membri della Cnesc sarà dedicata alle prospettive di lavoro per l'associazione all'indomani della nuova legge.

Nello stesso mese di luglio, il ministro per le Pari Opportunità Anna Finocchiaro informa la Cnesc della costituzione di un "Comitato Interministeriale per la promozione dell'accesso delle ragazze nel Servizio Civile": la Cnesc indicherà come membri del comitato Palazzini e Nespoli.

L'11 settembre, 7 dei 12 soci della Cnesc danno vita formalmente alla Crescer, la Consulta Regionale degli Enti di Servizio Civile dell'Emilia-Romagna, espressione regionale della Cnesc. Nel frattempo, continuano i contatti per istituire simili consulte in altre regioni.<sup>60</sup>

Il rapporto con la Direzione Generale della Leva, soprattutto su problemi legati alla gestione del servizio civile, che comunque continua a presentare problemi e difficoltà per enti e obiettori,<sup>61</sup> si va esaurendo man mano che cresce quello con

---

<sup>59</sup> È il caso, ad esempio, dei contenuti dell'art. 2 della legge 230/98 sui quali la Cnesc richiederà, con una lettera del 22 luglio, l'attenzione del ministro dell'Interno Napolitano. Per quanto riguarda l'informazione si veda, ad esempio, l'insero del n. 40 (15 ottobre 1998) de *Il Salvagente*.

<sup>60</sup> Il comunicato-stampa relativo alla costituzione della Crescer è riprodotto in *Informacaritas* n. 16 (15 settembre) 1998, pp. 10-11. Quella dell'Emilia-Romagna sarà la prima Conferenza regionale a costituirsi, alla quale seguiranno analoghi organismi in Liguria, Piemonte, Lazio, Lombardia, Campania, Puglia, Toscana e Sicilia.

<sup>61</sup> È il caso, ad esempio, delle modalità e della modulistica per la presentazione delle domande di obiezione da parte dei giovani: ancor prima dell'approvazione della nuova legge Levadife elabora un facsimile e i Distretti militari pretendono d'imporgli l'uso; la Cnesc è costretta, qualche mese più tardi, per la prima volta ad elaborarne uno proprio, aggiornato alla nuova normativa, che diffonde tra le proprie sedi a livello territoriale (cf. *Informacaritas* n. 19 [1 novembre] 1998, p. 9) Alla fine, sull'argomento, Levadife avrà emanato 4 circolari in meno di 4 mesi. Un altro esempio di difficoltà gestionali, la mancata

---

l'UNSC. L'ultimo incontro tra la Cnesc e Levadife risale al dicembre 1998. Nella prima parte della XIII Legislatura c'è da segnalare il rapporto privilegiato instaurato con il Ministro della Difesa, Beniamino Andreatta, durante il Governo Prodi I, che si è concretizzato in quattro incontri nell'arco degli oltre due anni di vita di detto governo (l'ultimo avvenuto a fine settembre '98). Il clima instaurato con quel Ministro dà prova del credito conquistato nei confronti dello Stato da parte della Consulta e del rapporto privilegiato che il Ministro aveva deciso di instaurare con gli Enti organizzati tramite la Cnesc. Certamente i rapporti tra la Cnesc e i rappresentanti dei successivi esecutivi sono stati qualitativamente diversi.

Sin dalla sua nomina a Direttore dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile (avvenuta nel settembre 1998)<sup>62</sup> la Cnesc trova nel dott. Bertolaso un valido e attento partner nella comune azione di attuazione della nuova normativa e di qualificazione del servizio civile. La Cnesc non lesina offerte di collaborazione e contributi soprattutto per la redazione dei regolamenti attuativi: il Presidente e il Vice-Presidente entrano a far parte del Gruppo di lavoro costituito il 28 settembre dal Presidente del consiglio Prodi per la redazione del Regolamento dell'UNSC. Successivamente, tra il novembre '98 e il giugno '99, la Cnesc parteciperà a 11 incontri dei gruppi di studio sui regolamenti costituiti dall'Unsc.

Occorre tuttavia non dimenticare la strutturale debolezza che l'UNSC ha dovuto subire fino all'ottobre 1999, allorquando verrà pubblicato il Regolamento organizzativo dell'Ufficio.<sup>63</sup> A ciò si aggiunge anche la particolare titolarità della materia del servizio civile a livello di Presidenza del Consiglio, attribuita sia nel primo che nel secondo Governo D'Alema al sottosegretario Minniti, pur in presenza di un Ministro della Solidarietà che a intermittenza manifesta interesse per l'argomento.

---

ricezione, da parte degli enti, dei dispacci di assegnazione degli obiettori, costringerà la Cnesc a minacciare la ricasazione di tutti gli obiettori previsti per ottobre '98.

<sup>62</sup> Il 12 settembre '98, all'indomani della nomina di Bertolaso, la Cnesc dirama un comunicato-stampa (in *Informacaritas* n. 16 [15 settembre] 1998, p.12).

<sup>63</sup> Cf. D.CIPRIANI, *Servizio civile, è l'ora della qualità*, in *Avvenire* 29 ottobre 1999, p. 10. Sono note le vicende legate all'emanazione di tale Regolamento: a primavera il presidente Scalfaro firma il previsto DPR, ma la Corte dei Conti eccepisce su alcuni contenuti. A luglio nuovo decreto, con la firma di Ciampi. A settembre, col decreto-legge 324/99 (quello dei 51 miliardi), il governo intima la registrazione da parte della Corte.

---

Nonostante la nuova legge, l'VIII edizione della Giornata Nazionale dell'Obiezione di Coscienza e del Servizio Civile (che per la prima volta registra anche il patrocinio dell'UNSC)<sup>64</sup> continua ad essere celebrata il 15 dicembre: viene presentata a Roma il 10 dicembre '98 con una conferenza-stampa dal titolo "La nuova legge sull'obiezione di coscienza: a che punto siamo?" che tenta di tracciare il bilancio (deludente) dei primi mesi di applicazione della nuova normativa e che lancia l'allarme sui fondi necessari a far sopravvivere il servizio civile anche nel '99.<sup>65</sup>

Il 1999 è l'anno in cui inizia la transizione tra la vecchia e la nuova legge. Il 26 gennaio, la Cnesc titola un comunicato-stampa "Comincia la transizione: obiettori ed enti senza soldi...". La Difesa, infatti, con una circolare ha ordinato ai Distretti di comunicare agli enti convenzionati di non inoltrare richieste di rimborso per la gestione degli obiettori 1999. E questo perché, con la nuova legge, la copertura finanziaria è stata trasferita dalla Difesa al Fondo nazionale presso la Presidenza del consiglio. Peccato che, nel frattempo, l'UNSC non sia ancora formalmente nato e quindi in grado di gestire il servizio civile. Per questo la Cnesc, che si appella al Presidente del consiglio, minaccia di adottare forme di protesta su tutto il territorio nazionale.

Ma il 1999 si apre anche con la proposta del ministro della Difesa Scognamiglio (che più tardi si capirà essere condivisa dal governo) di abolire la leva obbligatoria e di dotarsi di un esercito professionista. Inizia così un dibattito, volto a raccogliere facili consensi soprattutto nell'opinione pubblica, che quasi sistematicamente dimentica di interrogarsi sul destino del servizio civile in un mutato quadro normativo.<sup>66</sup>

---

<sup>64</sup> Il manifesto realizzato per l'VIII giornata è dedicato a "La nuova legge per l'obiezione di coscienza e per un nuovo servizio civile". L'VIII giornata vedrà la realizzazione di due importanti seminari organizzati a Bologna e a Firenze dalle rispettive Regioni, con interventi dell'Unsc e della Cnesc.

<sup>65</sup> Cf. D.CIPRIANI, *La nuova era dell'obiezione non prende quota*, in *Avvenire* 15 dicembre 1998, p. 11. Due giorni prima la conferenza-stampa, la Rai manda in onda in prima serata *Più leggero non basta*, film tv tratto dall'omonimo romanzo "autobiografico" di Federico Starnone (edito da Feltrinelli nel '96) che racconta la storia di un obiettore di coscienza, interpretato da Stefano Accorsi. Un altro libro ispirato alla storia di un obiettore, *Tutti giù per terra* di Giuseppe Culicchia (edito da Garzanti nel '94), era stato tradotto in film nel '97 (con Valerio Mastrandrea). E così l'obiezione di coscienza e il servizio civile conquistano uno spazio nella letteratura e nel cinema del nostro Paese.

<sup>66</sup> Cf. D.CIPRIANI, *Le ragioni del servizio civile non sono superate*, in *Avvenire* 11 marzo 1999, p. 12. Nei mesi successivi, saranno soprattutto gli enti di matrice cattolica a organizzarsi in un vero e proprio 'cartello' "In difesa del servizio civile" (cf. il testo del documento-base su *Avvenire* del 25 settembre 1999).

---

Il 17 marzo, rispondendo a una interrogazione parlamentare, il sottosegretario alla Difesa Gianni Rivera comunica i dati relativi alle domande di obiezione presentate nel 1998: 71.043, con un aumento del 30% rispetto all'anno precedente. Commentando i dati, il rappresentante del governo fa notare che al Nord ci sono il doppio delle domande che nel resto del Paese, a dimostrazione che il fenomeno dell'obiezione è molto "settentrionale" (con il corollario di "ragionamenti" sul caso). In un comunicato-stampa la Cnesc il giorno dopo sfata il mito dell'obietto "colto, figlio di papà e settentrionale" che la Difesa ha costruito nel tempo, dimostrando come se l'aumento al Nord e al Centro è stato in realtà del 15%, al Sud ha superato il 40%, a dimostrazione della crescente "meridionalizzazione" del fenomeno.<sup>67</sup>

La primavera '99 vede l'Italia in guerra. La Cnesc rilancia in Italia l'appello del Beoc in favore dei disertori serbi che, obbligati alla leva militare nell'ambito del conflitto in Kosovo, rifiutano l'arruolamento e sono per questo costretti a fuggire dal proprio paese. La Cnesc chiede al ministero dell'Interno di garantire il diritto d'asilo a disertori e obiettori, secondo quanto sollecitato dallo stesso Parlamento europeo.<sup>68</sup> Infine, la Cnesc aderirà alla Marcia straordinaria Perugia-Assisi che si svolge il 16 maggio.

Il 14 maggio il Consiglio dei ministri approva un disegno di legge con misure temporanee ed urgenti per gli interventi e i servizi di accoglienza del Giubileo del 2000 che, tra l'altro, prevede l'impiego dei giovani in esubero rispetto alle esigenze delle Forze Armate in "servizio sostitutivo di leva" nell'ambito dei Corpi dei vigili urbani, per la vigilanza dei musei e delle aree naturali protette, un servizio al quale anche le donne possono accedere volontariamente. La Cnesc, dopo aver sottolineato come in questo modo venga di fatto istituito quel servizio civile nazionale già previsto dal governo Prodi (il cui disegno di legge si è arenato al

---

<sup>67</sup> Per un esempio di luoghi comuni e inesattezze su obiettori e servizio civile si veda l'articolo dal titolo "Gendarmi del mondo" pubblicato sul n. 39 (settembre '99) de *L'Espresso* e la lettera del sottosegretario alla Difesa Guerrini sul n. 41 dello stesso settimanale.

<sup>68</sup> Sull'argomento si veda L.MANCONI, *Accogliamo i disertori serbi arma pacifica contro Milosevic*, in *La Repubblica* 16 maggio 1999, p. 16. L'appello verrà rilanciato dalla delegazione della Cnesc, composta da obiettori e responsabili di enti, che parteciperà il 14 e 15 maggio alle cerimonie organizzate dal Beoc presso il campo di concentramento di Buchenwald per ricordare il sacrificio degli obiettori e disertori uccisi dai nazisti. A fine aprile la Cnesc aveva scritto al presidente del Consiglio D'Alema per lamentare l'assenza nel decreto-legge 110/99, che autorizzava l'invio in Albania di personale italiano per missione umanitaria, della possibilità d'impiego di obiettori.

---

Senato), critica la previsione di assegnare tale personale solo agli enti pubblici e pone dubbi sui costi di tale operazione.

Il 21 giugno '99 viene convocata la prima riunione della Consulta nazionale per il servizio civile, organismo previsto dalla legge 8 luglio 1998, n. 230, della quale entra a far parte anche la Cnesc. La prima composizione della Consulta, effettuata sulla base del Dpcm 29 aprile 1999, verrà "corretta" a seguito del Dpcm 26 novembre 1999 il che comporterà un blocco di oltre sei mesi delle attività dell'organismo.

L'8 luglio 1999, a un anno dalla promulgazione della nuova legge sull'obiezione di coscienza, viene presentato il primo Rapporto Cnesc sul servizio civile in Italia. Sebbene proposto sin dal 1992, solo sette anni dopo la Cnesc vara finalmente questa iniziativa che, col proseguire degli anni, acquista sempre più significato non solo per gli stessi enti della Cnesc, ma anche per gli interlocutori, istituzionali e non, che guardano al sistema del servizio civile nel nostro Paese.

Pur nella diversità di finalità e di oggetto, tuttavia è significativa la coincidenza tra la presentazione del primo Rapporto della Cnesc e la prima "Relazione sulla organizzazione, sulla gestione e sullo svolgimento del servizio civile" che il Presidente del Consiglio D'Alema presenta alle Camere il 30 giugno dello stesso anno, come previsto dalla legge n. 230/98.<sup>69</sup>

Per i primi cinque anni, il Rapporto tenta anzitutto di "raccontare" quanto accade nell'arco di un anno: essendo presentato in occasione dell'anniversario della promulgazione della legge n. 230/98 (8 luglio) il periodo analizzato è in genere quello "da luglio a luglio" di ciascun anno. Una seconda parte è invece dedicata alla presentazione di dati e statistiche (elaborati dalla Cnesc su informazioni fornite da Levadife), anch'essi essenziali per conoscere meglio una realtà che conosciuta solo per gli addetti ai lavori. Il primo rapporto, in una sessantina di pagine, descrive l'attività del governo e del parlamento per l'attuazione della legge, si sofferma a lungo sulla questione dei ritardi dei rimborsi agli enti da parte di Levadife per poi presentare diffusamente i dati su enti e obiettori: i 12 soci della Cnesc raccolgono 19.595 posti (su un totale di 65.579).<sup>70</sup>

---

<sup>69</sup> XIII Legislatura, Camera dei deputati, Doc. CLVI, n. 1.

<sup>70</sup> CNESC, *Primo Rapporto sul Servizio Civile in Italia*. [Cnesc], Roma 1999 (ciclostilato). Sin dai primi anni '90 la Cnesc aveva chiesto e ottenuto da Levadife ogni anno l'elenco aggiornato degli enti convenzionati.

---

Il 29 luglio Cnesc, Aon e Loc indicano a Roma l'ennesima conferenza-stampa che ha per tema questa volta la sospensione a tempo indeterminato di nuove assegnazioni di obiettori deciso da Levadife per mancanza di fondi. "In 25 anni di legge 772, sotto l'Amministrazione militare" dichiarano le tre organizzazioni nel comunicato-stampa "non era mai accaduto", con evidente riferimento allo "scherzetto" giocato dalla Difesa nei confronti di Palazzo Chigi. L'8 settembre, con una nuova conferenza stampa dal titolo provocatorio "Lo Stato abolisce il servizio militare... dopo aver abolito il servizio civile" Cnesc, Aon e Loc lanciano l'ennesima "campagna fax" (dal titolo "Non fate morire il servizio civile!") per chiedere al Parlamento l'aumento dei fondi della legge sull'obiezione di coscienza nella Finanziaria 2000, che prevede solo 120 miliardi di lire.<sup>71</sup> Otto giorni dopo, col decreto-legge n. 324, il governo stanzierà 51 miliardi di lire per la gestione del servizio civile fino alla fine dell'anno: Levadife (che nel frattempo vedrà una donna avvicinarsi nel ruolo di direttore generale) riavvierà le precettazioni dal 15 novembre, mentre dal 1 novembre viene disposto (dall'Unsc e da Levadife) la non fornitura di vitto e alloggio agli obiettori residenti nello stesso comune in cui prestano servizio. E così, dopo 13 anni nei quali la Difesa aveva imposto l'obbligo di vitto/alloggio, condizionando pesantemente lo sviluppo del servizio civile soprattutto al Sud, "le limitate disponibilità finanziarie" fanno venir meno quell'obbligo.

È sicuramente un fatto senza precedenti, la convocazione presso Palazzo Chigi il 15 settembre di un incontro ad hoc, con la presenza di un Ministro (Turco) e di un sottosegretario alla Presidenza del Consiglio (Minniti). Al di là dei risultati concreti realizzati con incontri di questo tipo (un secondo incontro sarà convocato il 21 ottobre), apprezzabile appare lo sforzo della nuova Amministrazione nel voler instaurare con i soggetti del servizio civile un rapporto più aperto e trasparente, aumentando la dose di informazioni provenienti dal "palazzo" su un argomento di cui la Cnesc ha sempre lamentato la caratteristica "carsica", come peraltro dimostrato dalla realizzazione del sito web dell'UNSC (inaugurato nell'estate '99) e dall'indagine sociologica sul servizio civile presentata dall'Unsc in Campidoglio il 15 febbraio 2000 nell'ambito della conferenza "Servizio civile: una risorsa nascosta".

La fine del '99 vede il permanere di nubi sull'orizzonte del servizio civile degli obiettori. Il 25 novembre Aon, Cnesc e Loc indicano una conferenza stampa a Roma dal titolo "Il 31 dicembre finisce il secolo... e anche il servizio civile" col chiaro

---

<sup>71</sup> Il testo dell'appello (che chiedeva l'aumento del Fondo a 250 miliardi) è riportato in *Informacaritas* n. 19 (1 novembre) 1999, pp. 14-15. Alla fine la Finanziaria 2000 prevederà 171 miliardi di lire.

---

riferimento alla legge finanziaria del 2000 e alla scarsità dei fondi. Il giorno dopo il Consiglio dei ministri approverà il disegno di legge sul servizio civile nazionale. Lo slogan scelto per la IX Giornata dell'obiezione di coscienza e del servizio civile è "Il servizio civile che non vogliamo abolire" ed è un chiaro riferimento critico alla decisione del governo di progettare la fine della leva, senza porsi il problema del futuro dell'esperienza del servizio civile.<sup>72</sup> In quell'occasione, Aon, Cnesc e Loc decidono di attribuire un premio giornalistico per l'informazione sull'obiezione di coscienza e sul servizio civile.<sup>73</sup>

## 1.8 Il nuovo secolo

Il Duemila non è solo l'anno del Giubileo. L'Unsc comincia a veder crescere il proprio ruolo nella gestione del sistema del servizio civile. In questo senso va anche il primo incontro Unsc-Cnesc che si tiene il 24 gennaio, mentre per lo scaglione del 21 febbraio per la prima volta le comunicazioni di assegnazione sono firmate da Bertolaso. Inoltre, il 15 febbraio, nell'ambito di un affollato convegno nella Sala della Protomoteca in Campidoglio, viene presentata la prima ricerca sociologica sul servizio civile commissionata dall'Unsc e vengono diffusi i dati sulle domande di obiezione presentate nel '99 (il numero più alto mai raggiunto).<sup>74</sup>

L'11 aprile 2000 l'assemblea dei presidenti dei 12 enti apporta delle modifiche allo statuto dell'associazione, a cominciare dal nome che, all'indomani della costituzione della Consulta prevista dalla legge 230/98, da "Consulta" diventa "Conferenza Nazionale degli Enti per il Servizio Civile". Altre modifiche allo statuto riguardano: l'inserimento, tra le finalità della Consulta, della promozione della dimensione internazionale della pace, dell'obiezione di coscienza e del servizio civile; la costituzione della Conferenze regionali dell'Associazione; l'istituzione del Consiglio

---

<sup>72</sup> Cf. D.CIPRIANI, *Se il servizio civile finisce nel dimenticatoio*, in *Avvenire* 15 dicembre 1999, p. 11. Sulle reazioni degli enti all'iniziativa governativa si veda, ad esempio, C.Moretti, *La rivolta del volontariato. "Senza obiettori è la fine"*, in *La Repubblica*, 4 settembre 1999, p. 3 che riporta anche un'intervista al ministro della Difesa Carlo Scognamiglio che non risparmia critiche al servizio civile.

<sup>73</sup> Secondo le cinque categorie, i riconoscimenti saranno attribuiti a: Ennio Chiodi, (direttore TG3), Alberto Chiara ("Famiglia Cristiana"), Lorenzo Salvia (Ansa), Luca Liverani ("Avvenire"), Stefano Carofei (AGF). Un sesto premio, per la disinformazione, verrà assegnato polemicamente a Roberto Fabiani ("L'Espresso").

<sup>74</sup> Un commento ai dati e una critica all'atteggiamento del governo in D.CIPRIANI, *L'addio alla leva sta uccidendo l'obiezione*, in *Avvenire* 15 febbraio 2000, p. 12.

---

di Presidenza composto da presidente, vice-presidente, tesoriere e da tre membri eletti dall'assemblea dei soci. I soci, infine, rinnovano gli organi sociali: Cristina Nespoli (Federsolidarietà) sostituisce Diego Cipriani come presidente, Fausto Casini (Anpas) è eletto vice-presidente, Leonardo Malatacca (Cenasca-Cisl) tesoriere. Inoltre, il consiglio di presidenza è composto da Palazzini (Arci Servizio Civile), Bonini (Caritas Italiana), Salvatore (Cesc).

Nello stesso giorno, la Cnesc, con un comunicato-stampa, prende posizione contro il governo, e il ministro del Tesoro Amato in particolare, per il decreto-legge n.70/2000, in via di conversione alla Camera, che, all'art. 6, sottrae 60 miliardi di lire al Fondo nazionale per il servizio civile per ripianare parzialmente i mancati introiti derivanti allo Stato dalle assicurazioni auto.<sup>75</sup>

Il 3 maggio la Conferenza incontra il direttore dell'Unsc Bertolaso per parlare di assegnazioni (che vengono ancora effettuate con il sistema informatico di Levadife), spettanze economiche e assegnazioni, mentre si concorda che si lavorerà per la redazione delle norme transitorie e sugli schemi di convenzione prima di investire la Consulta.

Il 4 giugno sul quotidiano "La Repubblica" appare un annuncio a pagamento dal titolo "Festeggiare la Repubblica italiana è bello e a noi piace festeggiare" firmato dagli enti della Cnesc insieme a Loc e Aon, con l'adesione di altri soggetti. Oggetto delle critiche è la riesumazione della parata militare a Roma, voluta dal Presidente Ciampi, che ha 'dimenticato' i 60.000 obiettori di coscienza in servizio civile. Qualche giorno dopo Cnesc, Aon e Loc lanciano l'appello "Cari senatori, la Patria la difendiamo anche noi" col quale si chiede l'approvazione, da parte del Senato, del disegno di legge governativo sul servizio civile nazionale.<sup>76</sup>

Il II Rapporto pubblicato dalla Cnesc riguarda il primo periodo della "transizione" tra l'approvazione della legge n. 230/98 e la sua applicazione: "Un dato è emblematico:" si legge nelle prime pagine del Rapporto "degli otto decreti, regolamenti e testi che la legge 230 prevede... soltanto tre hanno visto la luce, e non senza estenuanti parti burocratici". Dal punto di vista quantitativo, gli enti della

---

<sup>75</sup> Decreto-legge 28 marzo 2000, n. 70 "Disposizioni urgenti per il contenimento delle spinte inflazionistiche" in *Gazzetta Ufficiale* n. 73 del 28 marzo 2000. In sede di conversione in legge, l'articolo verrà soppresso.

<sup>76</sup> Il testo dell'appello è riportato in *Informacaritas* n. 13 (1 luglio) 2000, pp. 22-23.

---

Cnesc accolgono 24.486 posti per obiettori , su un totale di 76.464, mentre gli enti convenzionati ammontano a 5.277.<sup>77</sup>

Alla fine dell'estate, in vista della finanziaria 2001, la Cnesc organizza una campagna in merito allo stanziamento del Fondo nazionale per il servizio civile che prevede una lettera-tipo da inviare al Governo e al Parlamento per chiedere uno stanziamento di almeno 300 miliardi di lire "per dare al servizio civile un rinnovato e deciso impulso, evitando di confinarlo ad una lenta consumazione".<sup>78</sup>

Il 14 novembre viene promulgata la legge n. 331 che istituisce il servizio militare professionale: mancano ormai tre mesi alla fine della legislatura e il parlamento stenta a legiferare per evitare la morte del servizio civile.<sup>79</sup>

L'anno del Giubileo si chiude con la celebrazione della X Giornata nazionale dell'obiezione di coscienza e del servizio civile: Cnesc, Aon e Loc decidono, per l'occasione, di assegnare tre targhe. La prima al centro-campista ed ex-obietto Damiano Tommasi, la seconda a Puielruigi crisci, obietto in servizio a Timor Est, la terza (consegnata "in contumacia") a Sergio Mattarella, ministro della Difesa.<sup>80</sup>

Nell'aprile 2001 la Cnesc stila un documento, che presenta anche in sede di Consulta nazionale, sulla politica di convenzionamento e sulle assegnazioni che fa il punto su come si è mosso finora lo Stato su questi temi proponendo una diversa strategia alla luce della nuova normativa e dello sviluppo che il servizio civile deve perseguire.

Il 3 maggio, in un incontro Unsc-Cnesc, il direttore Bertolaso denuncia le difficoltà a ottenere la necessaria integrazione finanziaria per l'anno in corso. Nel corso dell'incontro viene affrontato anche il problema delle assegnazioni la cui pessima qualità è da attribuire al passaggio del sistema informatico da quello di Levadife a quello dell'Unsc. Infine, si concorda che, avendo saturato molte sedi degli enti con precettazioni "d'ufficio", negli scaglioni successivi si procederà a un surplus di ricettività delle singole sedi.

---

<sup>77</sup> CNESC, *Italia solidale. Il Rapporto sul Servizio Civile in Italia*. La meridiana, Molfetta 2000.

<sup>78</sup> Il testo dell'appello è riportato in *Informacaritas* n. 17 (1 ottobre) 2000, pp. 21-24.

<sup>79</sup> Cf. R.LA VALLE, *L'abrogazione*, in *Rocca* 15 novembre 2000, p. 13; P.TOTA, *La naja non c'è più ma il servizio civile deve sopravvivere*, in *Il Sole 24 Ore* 20 novembre 2000, p. 10; D.CIPRIANI, *Forze armate: una riforma inutile e costosa*, in *Adista* 25 novembre 2000, p. 1.

<sup>80</sup> Cf. L.LIVERANI, *Obiettori congedati. Un premio anche a Tommasi*, in *Avvenire* 15 dicembre 2000, p. 9.

---

In occasione del 2 giugno Cnesc, Aon e Loc stampano un manifesto per ricordare che "la Patria siamo anche noi!"

Il 10 luglio la Cnesc presenta a Roma il terzo Rapporto col quale si denuncia la situazione di squilibrio territoriale del servizio civile, nonostante la crescita al Sud, e la cronica mancanza di fondi necessari "per non uccidere il servizio civile". Rispetto all'anno precedente, è cresciuto sia il numero degli enti convenzionati (5.923) sia quello dei posti d'impiego (85.400)<sup>81</sup>

Fin dalle prime settimane del suo incarico (agosto 2001) quale delegato per il servizio civile, il Ministro dei rapporti col Parlamento Giovanardi dichiara pubblicamente di voler considerare la Conferenza l'interlocutore privilegiato del servizio civile nazionale, il che si tradurrà per tutta la legislatura in un proficuo intrecciarsi di relazioni e contatti.

Il 21 settembre, a sei mesi dalla promulgazione della legge n. 64, l'Unsc emana la prima circolare relativa al servizio civile nazionale. Si tratta delle prime norme atte a regolamentare un istituto la cui evoluzione è, al momento, inimmaginabile.<sup>82</sup>

Alla marcia Perugia-Assisi di domenica 14 ottobre aderisce anche la Conferenza, in piena adesione al tema "Cibo, acqua e lavoro per tutti".<sup>83</sup>

A novembre l'on. Vittorio Sgarbi, Sottosegretario al Beni Culturali, nel corso della trasmissione televisiva "Le Iene" si lascia andare a pesanti giudizi sugli obiettori di coscienza che non mancano di suscitare reazioni di sdegno anche da parte della Cnesc.<sup>84</sup>

Nello stesso mese, una citazione doverosa la merita la partecipazione al convegno organizzato dall'Unsc su "Il nuovo servizio civile nazionale: le Forze non armate per l'Italia di oggi", che si tiene a Roma il 22 novembre presso l'Accademia dei Lincei

---

<sup>81</sup> Cf. Agenzia *Redattore Sociale* 10 luglio 2001, h. 18,04; B.FABIANI, *Il servizio civile ucciso per invidia*, in *Vita* n. 29, 20 luglio 2001, p. 13. CNESC, *Terzo Rapporto sul Servizio Civile in Italia*. Edizioni Lavoro, Roma 2002.

<sup>82</sup> Basti pensare alla mole delle circolari che sono succedute a quel primo testo e che riguarderanno almeno la materia dell'accREDITamento (con le circolari del 29 novembre 2002, 10 novembre 2003 e, ultima, del 2 febbraio 2006) e quella della progettazione (con le circolari dell'8 aprile 2004, 10 maggio 2005 e, ultima, del 3 agosto 2006) sulle quali anche la Cnesc ha fornito il suo contributo nella fase di elaborazione.

<sup>83</sup> Cf. Agenzia *Redattore Sociale* 12 ottobre 2001, h. 15,09.

<sup>84</sup> Cf. Agenzia *Redattore Sociale* 12 novembre 2001, h. 17,53.

---

alla presenza del Capo dello Stato Ciampi, e che vede, tra gli interventi, anche quello della presidente Cnesc Nespoli.

Il giorno dopo il Presidente Ciampi riceve al Quirinale i rappresentanti della Conferenza insieme al portavoce del Forum del Terzo Settore, Patriarca.<sup>85</sup>

Per il 15 dicembre il manifesto realizzato da Cnesc, Aon e Loc in occasione dell'XI Giornata nazionale dell'obiezione di coscienza e del servizio civile ha per tema "Una speranza, una scelta, una risposta" con una citazione di Gandhi.

Qualche giorno dopo, il 20 dicembre, i primi 181 volontari del "nuovo" servizio civile nazionale iniziano il proprio servizio. Sono cinque gli enti i cui progetti sono stati inseriti nel primo bando: di questi, a parte il Comune di Roma, tutti sono soci della Cnesc (Arci Servizio Civile, Caritas Italiana, Aism e Federsolidarietà), a dimostrazione di una continuità d'impegno tra vecchio e nuovo servizio civile che per gli enti della Conferenza non conosce soluzione.

Tra i temi all'ordine del giorno della Cnesc, all'indomani dell'entrata in vigore della legge n. 64/01 e del Decreto legislativo n. 77/02, c'è quello della dimensione territoriale del servizio civile, alla luce delle novità introdotte dalla nuova normativa che accentua il ruolo delle istituzioni a livello regionale e decentra alcune funzioni in ordine all'organizzazione del sistema del servizio civile. A questo proposito nel 2002 la Cnesc elabora un articolato documento su "La dimensione territoriale del servizio civile nazionale" volto soprattutto a facilitare, sul territorio, il rapporto con gli altri enti e con le Regioni.<sup>86</sup>

Il 15 febbraio Forum Terzo Settore e Cnesc con una nota "accolgono con soddisfazione l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri del decreto legislativo previsto dalla legge 64/01 che fissa le prime norme per l'attuazione, organizzazione e svolgimento del servizio civile nazionale quale modalità operativa concorrente alternativa di difesa dello Stato".<sup>87</sup>

Il 4 maggio, a Padova, nell'ambito di "Civitas", al convegno su "Servizio civile e cittadinanza europea", al quale partecipano anche il Presidente della Commissione

---

<sup>85</sup> Cf. Agenzia *Redattore Sociale* 23 novembre 2001, h. 15,29.

<sup>86</sup> Il documento è riportato in *Informacaritas* n. 18 (15 ottobre) 2002, pp. 49-54. La Conferenza, inoltre, collabora alla riflessione che, anche in ambito giuridico, ma non solo, si va sviluppando sull'attuazione della legge n. 64/01 (cf., ad esempio, E.ROSSI-F.DAL CANTO, *Le prospettive del servizio civile in Italia: dalla legge n. 64/2001 ai decreti attuativi*, Fondazione Zancan, Padova 2002.

<sup>87</sup> Cf. Agenzia *Redattore Sociale* 25 febbraio 2002, h. 15,02.

---

europea Prodi e il ministro Giovanardi, la Conferenza rilancia il ruolo del servizio civile come elemento di costituzione della futura cittadinanza europea e pratica di cooperazione tra i giovani di vari paesi. Qualche giorno dopo, il 7 maggio, viene presentata a Palazzo Chigi la prima campagna informativa nazionale dell'Unsc sul servizio civile: insomma, dopo anni di silenzio da parte dello Stato e di impegno di obiettori ed enti per far conoscere agli italiani l'esistenza dell'obiezione di coscienza e del servizio civile, lo Stato finalmente cancella questa palese omissione e si fa promotore dello sviluppo dell'esperienza del servizio civile tra i giovani.

Il 9 luglio, giorno in cui il ministro della Difesa Martino annuncia alla Commissione Difesa della Camera un disegno di legge che anticipa la fine della leva obbligatoria, viene presentato a Roma il IV Rapporto Cnesc. Intervenuto alla presentazione, il ministro Giovanardi, tra l'altro, critica il ricorso presentato dalla Provincia autonoma di Trento alla Corte Costituzionale sulla titolarità del servizio civile in capo allo Stato centrale.<sup>88</sup> Tra i dati del Rapporto, oltre a quelli della Cnesc (26.277 posti su un totale di 86.338), significativa è la tabella che descrive la "capacità operativa degli enti convenzionati" secondo la quale solo il 18% degli enti accoglie più di 10 obiettori, a dimostrazione dell'estrema frammentazione del sistema del servizio civile.<sup>89</sup>

Il 15 dicembre, in occasione della Giornata nazionale, il presidente della Conferenza Nespoli scrive una lettera al Presidente della Repubblica Ciampi per ringraziarlo delle espressioni di elogio e ringraziamento rivolte qualche settimana prima agli obiettori e alle ragazze in servizio civile.<sup>90</sup>

Il 14 febbraio 2003 la Conferenza incontra per la prima volta il nuovo Direttore dell'Unsc, Massimo Palombi, nominato dal Presidente del consiglio a novembre 2002. Temi dell'incontro saranno: le richieste nominative, le competenze economiche e i relativi ritardi, i regolamenti, il sito web dell'Unsc, il piano finanziario 2003 e la nuova Consulta nazionale, la promozione del servizio civile.

Il 25 febbraio il ministro Giovanardi, il presidente di Poste Italiane Cardi e il presidente della Cnesc Nespoli invitano alla cerimonia nella sala stampa di Palazzo

---

<sup>88</sup> Cf. Agenzia *Redattore Sociale* 9 luglio 2002, h. 17,12.

<sup>89</sup> CNESC, *Quarto Rapporto sul Servizio Civile in Italia*. Icone Edizioni, Roma 2003

<sup>90</sup> Cf. Agenzia *Redattore Sociale* 16 dicembre 2002, h. 15,00. Per le dichiarazioni di Ciampi (nel corso della visita a Ferrara e Ravenna) cf. G.BATTISTINI, *Ciampi: "Ragazzi fate i volontari"*, in *La Repubblica* 31

---

Chigi per l'emissione del francobollo celebrativo dell'istituzione del servizio civile nazionale. Nello stesso giorno, l'assemblea dei soci della Conferenza delibera, tra l'altro, di nominare il vicepresidente Casini quale rappresentante Cnesc nella Consulta nazionale, mentre l'assemblea del 13 marzo modifica lo Statuto e il Regolamento della Conferenza a partire da alcune riflessioni circa la rappresentanza, la funzione dei delegati e i processi decisionali.

L'8 marzo obiettori, volontari e responsabili degli enti partecipano numerosi all'udienza concessa in Vaticano da papa Giovanni Paolo II nell'ambito dell'incontro organizzato dall'Unsc.<sup>91</sup>

Alla tradizionale parata del 2 giugno a Roma, col beneplacito del Quirinale, per la prima volta partecipa anche un piccolo gruppo di volontarie del servizio civile, non senza la contestazione delle associazioni degli obiettori.<sup>92</sup>

L'8 luglio viene la Cnesc presenta a Roma il suo V Rapporto nel quale, tra l'altro, si evidenzia come su 15mila posti di volontari offerti da 4 bandi nel 2002, ben 6.658 sono stati offerti da 8 enti della Cnesc, pari a oltre il 40% del totale e come su 8.308 posti attivati, 4.497 (pari al 54,1%) sono degli 8 enti Cnesc partecipanti.<sup>93</sup>

Il 28 e 29 novembre, nell'ambito del semestre di presidenza italiana dell'UE, si svolge a Roma la Conferenza europea sul servizio civile, alla quale anche la Cnesc porta il suo contributo a nome degli enti italiani.<sup>94</sup>

Il 15 dicembre vede, nell'ambito della Giornata nazionale, un convegno di Arci Servizio Civile a Perugia sul tema "Il servizio civile nazionale per la promozione della Pace" e l'incontro a Rimini su iniziativa dell'Associazione Papa Giovanni XXIII, in collaborazione con Caritas Italiana e Focsiv, sul tema del "Servizio Civile all'estero e tutela dei diritti umani".

---

ottobre 2002, p. 7; L.LIVERANI, *Ciampi: si serve il Paese anche col servizio civile*, in *Avvenire* 31 ottobre 2002, p. 10.

<sup>91</sup> Cf. *L'Osservatore romano*, 8 marzo 2003, p. 5.

<sup>92</sup> Cf. *Agenzia Redattore Sociale* 26 maggio 2003, h. 17,18.

<sup>93</sup> CNEC, *Quinto Rapporto sul Servizio Civile in Italia. Esperienze e passaggi*. [Sti], Roma 2004. Una parte di questa edizione del rapporto è dedicata alla descrizione di progetti gestiti dagli enti soci della Conferenza.

<sup>94</sup> Cf. PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, *Conferenza europea sul servizio civile "Costruire l'Europa insieme ai giovani"*. *Atti del convegno*. Roma, IPZS 2004.

---

Il 24 marzo 2004 viene siglato un accordo fra Fondazione Crui (Conferenza dei Rettori delle Università Italiane) e Forum del Terzo Settore per consentire ai giovani di effettuare un periodo di tirocinio professionalizzante presso imprese e associazioni del non profit. In questo ambito s'inserisce la collaborazione della Cnesc per l'opportunità offerta dal servizio civile nazionale di vedere riconosciuti crediti formativi.

Nell'aprile la Cnesc scrive al ministro Giovanardi contestando la circolare dell'Unsc volta a contingentare il numero dei volontari da assegnare agli enti.

Il 6 maggio si tiene a Palazzo Chigi la prima riunione del "Comitato di indirizzo e coordinamento per l'attuazione del servizio civile", voluto dal ministro Giovanardi, del quale entra a far parte anche la presidente della Cnesc. Qualche giorno dopo, l'11 maggio, si riunirà il "Comitato di consulenza per la difesa civile non armata e nonviolenta" che vede la presenza anche di rappresentanti degli enti membri della Cnesc.

Il 9 luglio, a conclusione di una campagna lanciata nelle settimane precedenti, si tiene a Roma la manifestazione nazionale "Difendiamo il servizio civile" (alla quale parteciperà anche il ministro Giovanardi) promossa dalla Cnesc e dal Forum del Terzo Settore (già prevista per il 22 giugno ma rinviata a causa della morte improvvisa del presidente dell'Arci Tom Benetollo) nella quale lamentano in particolare la gestione da parte dell'Unsc che non permette un'attività di programmazione (come confermato dalla vicenda del contingentamento dei posti disponibili) e la questione dell'adeguato finanziamento già nel Dpef (con un raddoppio dei 120 milioni di euro previsti). A fine settembre, la Conferenza esprimerà soddisfazione per lo stanziamento di 240 milioni nella finanziaria 2005.<sup>95</sup>

Nel frattempo, il 16 luglio viene depositata la sentenza n. 228 della Corte costituzionale chiamata a pronunciarsi sul ricorso della Provincia di Trento e sulla quale anche la Cnesc esprime una valutazione positiva, in quanto la Corte "ribadisce il valore del servizio civile in difesa della patria e riconosce un ruolo di alto profilo, che va promosso, tutelato e consolidato".<sup>96</sup>

La presentazione del VI Rapporto slitta al 23 settembre. In questa edizione la Cnesc "tenta di dare un respiro diverso al rapporto annuale, innovando ed estendendo

---

<sup>95</sup> Cf. Agenzia *Redattore Sociale* 30 settembre 2004, h. 17,14.

<sup>96</sup> Corte Costituzionale, sentenza n. 228 del 16 luglio 2004, in *Gazzetta Ufficiale* n. 28 del 21 luglio 2004. Cf. Agenzia *Redattore Sociale* 16 luglio 2004, h. 15,32.

---

l'area della ricerca, da quella dei percorsi legislativi e di attività dell'Unsc, ad un approccio che mira alla valutazione del rendimento dell'investimento pubblico e della Cnesc nelle attività di servizio civile nazionale". Per la prima volta, il panorama statistico generale del servizio civile in Italia, delineato in base ai dati forniti dall'Unsc, viene completato da uno studio che fornisce "una misura dell'impatto economico del servizio civile sul territorio e sugli enti presso i quali si svolge". In sintesi, i 12.319 volontari che nel 2003 hanno prestato servizio negli enti della Cnesc, per oltre 12 milioni di ore, hanno aiutato 100mila persone, per un impatto economico tra 135 e i 164 milioni di euro.<sup>97</sup>

Alla fine dell'anno, mentre avanza l'istruttoria del trasferimento delle varie competenze e funzioni fra UNSC e Regioni previsti dal Decreto Legislativo 77/2002, con il trasferimento dei fondi da parte dell'UNSC per l'informazione e la formazione si vanno concretamente avviando in molte Regioni procedure di spesa dedicate al servizio civile nazionale. Al fine di accelerare processi di costituzione di organismi potenziali interlocutori delle varie Regioni, in seno alla Cnesc ci si pone l'obiettivo di contestualizzare il documento sulla dimensione regionale del servizio civile, principalmente nelle Regioni ove non sono state costituite Conferenze Regionali degli Enti di Servizio Civile (cioè la maggior parte).

Il 2005 si apre con l'incontro che si svolge al Quirinale il 25 gennaio, alla presenza del ministro Giovanardi, tra il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, alcuni volontari del servizio civile e alcuni rappresentanti degli enti membri della Cnesc.

In marzo si svolge un secondo incontro tra la Cnesc e il ministro Giovanardi, nonché un incontro tra la Conferenza e i rappresentanti delle Conferenze regionali.

In aprile la Cnesc interviene nel dibattito aperto dall'iniziativa del ministro delegato al servizio civile Giovanardi di modificare la legge quadro sul volontariato n. 266/91 al fine di permettere il finanziamento ai progetti di servizio civile, attraverso la modifica dell'art. 15 secondo il quale le fondazioni bancarie devono distribuire 1/15 dei loro utili ai centri servizi di volontariato. Associandosi al giudizio espresso dal Forum del Terzo Settore, la Cnesc dichiara la propria contrarietà sia verso il metodo utilizzato sia per i contenuti della proposta che avrebbe come risultato l'aumento del potere delle fondazioni nelle scelte di finanziamento e di strategia complessiva,

---

<sup>97</sup> CNEC, *Sesto Rapporto sul Servizio Civile in Italia. Una valutazione di impatto*. In collaborazione con l'Irs. [Cnesc], Roma 2004.

---

mentre il volontariato si troverebbe depauperato di risorse ed i risultati anche in termini di ricaduta di fondi per il servizio civile sarebbero minimi.<sup>98</sup>

L'assemblea del 19 maggio, oltre a modificare lo statuto e il regolamento dell'associazione, elegge i componenti dell'Ufficio di presidenza, affronta il tema dei rapporti col Coordinamento dei CSV (col quale si ipotizza un protocollo d'intesa) e analizza i contenuti della recente circolare dell'Unsc sulla presentazione e valutazione dei progetti<sup>99</sup>, censurando la mancata ricezione delle indicazioni formulate dalla Consulta nazionale e decidendo di scrivere al Direttore dell'UNSC per esprimere il dissenso su parte dei contenuti della circolare.

Nel luglio dello stesso anno, l'assemblea dei 15 soci della Cnesc definisce i nuovi incarichi dell'associazione: presidente è eletto Fausto Casini, presidente nazionale dell'Anpas; vice-presidente è Fabrizio Cavalletti, della Caritas Italiana (ente presso il quale viene trasferita nuovamente la segreteria della Conferenza), mentre il consiglio di presidenza vede la presenza di Palazzini (Arci-Servizio Civile), Di Blasio (Focsiv), Savron (Acli), Bandiera (Aism), De Stefano (Misericordie) e Malatucca (Cenasca-Cisl) che ha anche il ruolo di tesoriere. La sospensione della leva obbligatoria (anticipata al 1 gennaio 2005) segna anche per la Cnesc il "giro di boa" e proietta definitivamente il percorso comune della Conferenza sul "nuovo" servizio civile che proprio dal lungo cammino dell'obiezione di coscienza e dall'idea di una difesa della patria operata "con mezzi ed attività non militari" trae motivo di ulteriore sviluppo.<sup>100</sup>

Alla fine dello stesso mese di luglio in un comunicato stampa congiunto Cnesc-Aon e Forum Terzo Settore si chiedono "Al Governo non interessa il Servizio Civile Nazionale?". Il riferimento, questa volta, è al decreto-legge n. 105/05 che il Senato approva definitivamente il 26 luglio e che prevede, tra gli altri, tagli al Fondo nazionale del servizio civile pari a circa 14 milioni di euro per il triennio 2006-2008.<sup>101</sup>

---

<sup>98</sup> Cf. XIV Legislatura, AC 5736 "Piano di azione per lo sviluppo economico, sociale e territoriale" approvato dalla Camera il 5 luglio 2005.

<sup>99</sup> UNSC, Circolare 10 maggio 2005: "Progetti di servizio civile nazionale 2006. Aggiornamento delle norme per la presentazione e la valutazione".

<sup>100</sup> Cf. Agenzia *Redattore Sociale* 22 luglio 2005, h. 15,20.

<sup>101</sup> Legge 31 luglio 2005, n.156 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 giugno 2005, n. 106, recante disposizioni urgenti in materia di entrate", in *Gazzetta Ufficiale* n. 184 del 9 agosto 2005.

---

A settembre Romano Prodi, candidato premier del centro-sinistra, intervenendo all'annuale seminario delle Acli, rilancia l'idea del servizio civile nazionale obbligatorio. La scena si ripeterà qualche giorno dopo, il 21 settembre, all'assemblea del Forum Terzo settore. Per l'ennesima volta, dunque, si riapre nel Paese il dibattito sull'argomento.<sup>102</sup> La Cnesc elabora una posizione comune che, alla luce dell'esperienza di 4 anni di sperimentazione di servizio civile volontario, la vede scettica, se non contraria, all'ipotesi di rendere obbligatorio il servizio civile, proponendo invece d'introdurre in modo significativo ed efficace percorsi di educazione alla pace, alla cittadinanza, all'intercultura nella scuola, e di favorire la diversificazione delle proposte, in modo da incontrare le molteplici tipologie di giovani e le loro diverse esigenze (ad esempio: tirocini, volontariato, esperienze all'estero con particolare attenzione al tema dell'integrazione europea).<sup>103</sup>

Il 6 ottobre si tiene a Roma un seminario interno sul tema "Prospettive formative e gestionali del servizio civile negli enti della Cnesc" con lo scopo di: offrire elementi di riflessione sul tema della difesa della patria utili per la progettazione dei percorsi di formazione per i giovani in servizio civile e per le figure del sistema del servizio civile; conoscere gli aspetti giuridici legati al tema dei ricorsi avverso provvedimenti di rigetto di progetti; favorire il lavoro di rete tra gli enti per la costruzione di una letteratura significativa sul tema dei ricorsi; confrontare le diverse modalità di attuazione dei sistemi di accreditamento degli enti della Cnesc e individuazione dei tratti comuni.

Alla fine del 2005, alla vigilia dell'entrata in vigore del Decreto legislativo n. 77/2002, la Cnesc in un lungo documento inviato al Ministro, alle Regioni e all'Unsc,

---

<sup>102</sup> È sintomatico come ciclicamente il dibattito su questo tema riemerge nel nostro Paese, quasi sempre legato a un fatto emergenziale. Si veda, ad esempio, la "puntata" dell'estate 2008: M.MAUGERI, *Il riscatto di Napoli? Un esercito di angeli della monnezza*, in *Il Sole 24 Ore* 11 giugno 2008; S.BRAGANTINI, *Meno militari, più civili*, in *Corriere della Sera* 17 giugno 2008, p. 36 con le "code" del 23 e 26 giugno.

<sup>103</sup> La posizione della Conferenza è sintetizzata in F.CASINI, *Il servizio civile obbligatorio? Non ora. Miglioriamo quello volontario*, in *Europa* 14 ottobre 2005, p. 7. Sull'argomento si veda anche L.PALAZZINI, *Servizio civile nazionale, una palestra di cittadinanza*, in *Europa* 29 ottobre 2005, p. 9; L.BOBBA, *Si al servizio civile. Per tutti*, in *Europa* 12 ottobre 2005, p. 1; G.BERTOLASO, *Servizio civile, come cambiare?*, in *Europa* 8 novembre 2005, p. 1; E.PATRIARCA, *La solidarietà non è obbligo*, in *Europa* 25 novembre 2005, p. 1; L.LIVERANI, *Il premier: no al servizio civile obbligatorio*, in *Avvenire* 8 marzo 2006, p. 9; C.MERCURI, *Bertolaso: «Si al servizio civile obbligatorio»*, in *Il Messaggero* 3 giugno 2006, p. 10. Il Consiglio dei ministri del 23 febbraio 2006 confermerà "la necessità di mantenere su base volontaria il servizio civile nazionale" (cf. <<http://www.sitiarcheologici.palazzochigi.it/www.governo.it/maggio%202006/www.governo.it/Governo/ConsiglioMinistri/dettaglioda30.html?d=27626>>).

---

elabora la propria posizione su alcuni elementi critici, quali la differenziazione di competenze tra il livello nazionale e quello regionale, la prevista costituzione di uffici regionali, l'esiguità dei fondi nazionali e l'assenza dei contributi regionali, lo sdoppiamento degli albi degli enti in nazionale/regionali, la dislocazione geografica non omogenea delle capacità d'impiego sul territorio nazionale.

Il 15 dicembre è la volta della tradizionale presentazione del Rapporto Cnesc, il VII, col ministro Giovanardi che annuncia il taglio di 5 milioni di euro nella Finanziaria 2006.<sup>104</sup> Il Rapporto si concentra ancora una volta sull'impatto del servizio civile "su collettività e volontari", tenendo conto che nel corso del 2004 oltre 10.000 giovani (dei 17.000 che hanno presentato domanda) hanno svolto il servizio presso gli enti della Conferenza, impiegando un totale di circa 10 milioni e 700 mila ore del proprio tempo.<sup>105</sup>

Nell'assemblea del 24 gennaio 2006 si discute di formazione alla protezione civile nel servizio civile, della imminente regionalizzazione a livello istituzionale (l'accordo Unsc-Regioni sarà siglato il 26 gennaio), della nuova composizione della Consulta nazionale (che sarà ricostituita con Dpcm del 28 aprile) e , infine, di accreditamento (la nuova circolare sarà emanata il 2 febbraio).

Il 10 maggio, a un mese dalle elezioni politiche che hanno visto la vittoria del centro-sinistra, la Conferenza scrive al futuro premier Romano Prodi sollevando il tema della collocazione della competenza in materia di servizio civile all'interno del Governo e chiedendo che il responsabile governativo prescelto sia comunque presente in Consiglio dei ministri. Cosa che comunque poi si verificherà, nonostante lo "spacchettamento" delle competenze sul servizio civile che passeranno dalla Presidenza del consiglio al neo Ministero della Solidarietà sociale.<sup>106</sup>

Agli inizi dell'estate, mentre montano le proteste a seguito della pubblicazione delle graduatorie dei progetti presentati in autunno 2005 e del bando 2006 per i

---

<sup>104</sup> Cf. <[http://www.esseciblog.it/esseciblog/2005/12/gioved\\_15\\_dicem.html](http://www.esseciblog.it/esseciblog/2005/12/gioved_15_dicem.html)>; L.LIVERANI, «Cinque milioni in meno per il servizio civile», in *Avvenire* 16 dicembre 2005, p. 11; F.FIORI, *Il giovane «esercito» di pace*, in *Il Corriere della Sera* 19 febbraio 2006, p. 61; F.CASINI, *Il servizio civile cresce, ma il futuro è incerto*, in *Il Sole 24 Ore-Terzo Settore* marzo 2006, pp. VIII-X.

<sup>105</sup> CNESC, *Settimo Rapporto sul Servizio Civile in Italia. Impatto su collettività e volontari*. In collaborazione con l'Irs. [Cnesc], Roma 2006.

<sup>106</sup> Cf. L.Liv., *E l'Ufficio trasferito alla Solidarietà sociale rischia la paralisi*, in *Avvenire* 25 maggio 2006, p. 11.

---

volontari,<sup>107</sup> si va concludendo il lavoro del "Tavolo" di confronto tra Unsc, Regioni ed Enti, ai quali ha partecipato anche la Cnesc sulla modifica da apportare alla disciplina della progettazione e che porterà poi all'emanazione del "Prontuario" dell'agosto 2006.<sup>108</sup> A luglio, la Cnesc è costretta a intervenire pubblicamente contro l'ipotesi di un innalzamento della quota di volontari riservata ai ciechi e invalidi civili promessa dal Governo che rischia di scatenare una "guerra tra poveri".<sup>109</sup>

Ad agosto il ministro Ferrero chiama a dirigere l'Unsc Diego Cipriani, già segretario e presidente della Cnesc fino al 2000. La Conferenza esprime soddisfazione per la nomina e il 25 ottobre incontrerà per il prima volta il nuovo direttore, per discutere di risorse, regionalizzazione, criteri di qualità e possibili cambiamenti legislativi.

In ottobre la Cnesc viene chiamata a far parte del tavolo di lavoro insediato dall'Unsc in tema di controlli e monitoraggio (in vista della revisione della normativa secondaria in materia), mentre un mese dopo sarà la volta del gruppo di lavoro sui contenuti e metodologie dei corsi di aggiornamento per i formatori accreditati alla formazione generale per il servizio civile.

Il 24 novembre, con un comunicato la Cnesc esprime "profonda delusione" su come si va delineando in Parlamento la manovra finanziaria per il 2007 e denuncia lo "squilibrio inaccettabile" tra i 12 miliardi previsti per armamenti e strumenti militari e i 257 milioni stanziati per il servizio civile.<sup>110</sup>

Il 12 dicembre si tiene a Roma la presentazione dell'VIII Rapporto Cnesc sul servizio civile. A partire da questa ottava annualità, il Rapporto rappresenta il frutto di un'intesa attività di rilevazione ed elaborazione di dati che ogni Ente socio della Conferenza produce attraverso i sistemi di monitoraggio interni e che

---

<sup>107</sup> Cf Agenzia *Redattore Sociale* 23 giugno 2006, h. 17,30; F.CASINI, *Un bando straordinario, poi nuove regole*, in *Vita* 23 giugno 2006, p. 14; I.SACCHETTONI, *Un «taglio» ai volontari. L'allarme della Caritas*, in *Il Corriere della Sera-ed. Roma* 15 giugno 2006, p. 5; V.MELIS, *Servizio civile in cerca di fondi*, in *Il Sole 24 Ore* 19 giugno 2006, p. 3.

<sup>108</sup> Decreto del Ministero della Solidarietà sociale 3 agosto 2006: "Approvazione del Prontuario concernente le caratteristiche e le modalità per la redazione e la presentazione dei progetti di servizio civile nazionale da realizzarsi in Italia e all'estero, nonché i criteri per la selezione e l'approvazione degli stessi", in *Gazzetta Ufficiale* n. 202 – Suppl. ord. n. 189 del 31 agosto 2006.

<sup>109</sup> Cf. *Allarme da Conferenza servizio civile: non va scatenata una guerra tra poveri*, in *Avvenire* 1 luglio 2006, p. 12; <[http://www.esseciblog.it/esseciblog/2006/07/no\\_alle\\_soluzio.html](http://www.esseciblog.it/esseciblog/2006/07/no_alle_soluzio.html)>

<sup>110</sup> Cf. <<http://beta.vita.it/news/view/61679>>

---

successivamente vengono elaborati ed interpretati da un soggetto terzo qualificato (come per le ultime edizioni l'IRS) che fornisce un notevole valore aggiunto in termini di oggettività e scientificità della ricerca. Il rapporto si compone sostanzialmente di tre parti. La prima è un'analisi cumulata dei dati relativi a sedi, progetti, volontari, risorse umane e investimenti in ordine alla valutazione qualitativa e quantitativa complessiva dei progetti degli enti soci della Cnesc e del loro impatto economico e sociale. La seconda è un'indagine sulle ragazze e sui ragazzi che lo hanno svolto negli anni precedenti con particolare attenzione alle ricadute di natura umana, formativa, professionale ed occupazionale. La terza parte, notevolmente ampliata rispetto al passato, descrive il servizio civile in ciascun Ente della Conferenza con dati quantitativi e qualitativi dettagliati. Con il Rapporto si evidenzia come il 50% dei volontari sul totale nazionale e circa il 60% dei progetti la Cnesc è la più grande rete di enti impegnati nelle attività di servizio civile. Sia in Italia sia all'estero, dove i sei enti Cnesc impegnati coprono il 43,8% del totale dei progetti. Inoltre, nel 2005 i soci della Conferenza hanno dovuto rispondere con un investimento in termini di risorse pari a 11 milioni di euro, che sommati ai circa 30 milioni del contributo statale porta il costo totale dei progetti di servizio civile promossi dalla rete a circa 41 milioni di euro: il valore economico dei servizi erogati grazie alle attività dei volontari è di circa 48 milioni di euro, per un numero di utenti raggiunti che arriva a 420mila.<sup>111</sup>

Fra le sfide inedite che la Conferenza, soprattutto dopo il 2006, si trova ad affrontare al proprio interno c'è l'estrema eterogeneità organizzativa, e in qualche caso anche culturale, delle organizzazioni socie, accentuata dall'andamento altalenante della quantità di progetti, giovani, attività che ciascun ente vede impegnati, generato dal meccanismo dei bandi, che impedisce di fatto di poter testare e consolidare modelli di lavoro e di relazione fra i soci. Per quanto riguarda le nuove adesioni, l'UNPLI e l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII sono soci della Cnesc dal 16 ottobre 2006, l'ANSPI dal 3 luglio 2007, la Diaconia Valdese dal 26 settembre 2007 e l'Istituto don Calabria dal 12 dicembre 2007.

Tra la fine del 2006 e gli inizi del 2007 si va delineando la volontà politica del "Progetto speciale per Napoli e Provincia" che vedrà, nel luglio 2007, l'emanazione del bando per la presentazione di progetti per 2.000 volontari e al quale parteciperanno molti enti della Cnesc. In gennaio la Conferenza, in una lettera

---

<sup>111</sup> CNESC, *Ottavo Rapporto sul Servizio Civile in Italia. Progettualità degli enti, effetti su comunità e volontari*. In collaborazione con l'Irs. [Cnesc], Roma 2007.

---

indirizzata al Ministero, all'Unsc e al Comune di Napoli, ribadisce la propria posizione in merito al Progetto: straordinarietà dell'iniziativa (in deroga alla legge 64/01) col conseguente finanziamento aggiuntivo, ancoraggio delle finalità e settori d'intervento alle ragioni del Progetto, accreditamento temporaneo di sedi, criteri per la selezione, importanza della promozione ed efficacia del monitoraggio. Proprio in maggio verrà presentata ufficialmente la C.R.E.S.Ci., emanazione campana della Cnesc.<sup>112</sup>

Il 21 febbraio la Cnesc incontra il sottosegretario con delega al servizio civile De Luca al quale viene richiesta l'attivazione di un percorso per qualificare il servizio civile. Ma ad aprile la Conferenza denuncia il silenzio e la mancata realizzazione degli impegni assunti.<sup>113</sup>

In occasione del 2 giugno 2007, la Cnesc lancia l'iniziativa di una "festa di popolo e celebrazione della democrazia" proponendo alla società civile di visitare i luoghi in cui si svolge il servizio civile, per far incontrare le persone, le famiglie, con i giovani in servizio civile e con volti e situazioni di marginalità. L'iniziativa incontra la partecipazione del ministro Ferrero (che visita un centro salesiano a Torino), del sottosegretario De Luca (che si reca alla sede romana di Arci Servizio Civile) e del direttore dell'Unsc (che visita una sede di Federsolidarietà a Bari e la Caritas a Molfetta).<sup>114</sup> Qualche giorno dopo la Cnesc torna all'attacco e, in una lettera aperta inviata al ministro Ferrero, al sottosegretario De Luca, alle Regioni e all'Unsc, esprimono l'allarme sull'immobilismo e sulle difficoltà che vive il servizio civile nazionale, chiedendo l'immediata convocazione di un tavolo per discutere delle misure correttive da apportare al sistema.<sup>115</sup> Ai primi di luglio, sugli stessi argomenti, la Cnesc scriverà al Presidente del consiglio Prodi.

Nell'assemblea del 26 settembre i soci discutono, tra l'altro, la proposta di un piano di comunicazione della Cnesc sul servizio civile centrato su una duplice prospettiva: da un lato, quella del rafforzamento verso tutti gli *stakeholders*, col rilancio di ruolo e di immagine dell'associazione; dall'altro, l'elaborazione dei messaggi e contenuti specifici portati avanti dalla stessa Cnesc nelle materie del servizio civile.

---

<sup>112</sup> Cf. <[http://www.esseciblog.it/esseciblog/2007/05/campania\\_incont.html](http://www.esseciblog.it/esseciblog/2007/05/campania_incont.html)>

<sup>113</sup> Cf. Agenzia *Redattore Sociale* 5 aprile 2007, h. 16,47.

<sup>114</sup> Cf. B.MINELLO, "Giusto manifestare contro Bush", in *La Stampa* 3 giugno 2007, p. 11, e la polemica a distanza Giovanardi-Ferrero su *Avvenire* del 5 e 6 giugno 2007.

---

Il 16 ottobre, all'avvio della discussione parlamentare della finanziaria 2008, la Cnesc alza il tiro rispetto alla dotazione prevista per il servizio civile, ritenendo insufficienti i 303 milioni di euro (47 in più rispetto al 2007) stanziati e chiedendone 400, cifra ritenuta "come indispensabile per rispondere alle domande dei giovani e degli Enti e per garantire qualità." La Conferenza ribadisce la richiesta di "avviare subito le annunciate riforme sull'organizzazione del SCN, sulle competenze fra Stato e Regioni e sul sistema stesso di finanziamento", riforme "per le quali perdura un imbarazzante ritardo".<sup>116</sup>

Il 19 novembre, i 19 soci della Cnesc scrivono a tutti i deputati impegnati nella discussione della legge finanziaria 2008, già approvata dal Senato e che, all'art. 55 *ter*, prevede che il 30% dei progetti di servizio civile finanziati riguardino prioritariamente l'area della disabilità grave e che il 4% del contingente annuo sia destinato all'accompagnamento dei ciechi e invalidi civili. Insomma, per la Conferenza in questo modo il servizio civile nazionale verrebbe utilizzato come sostituto del sistema di welfare e dei servizi sociali.<sup>117</sup> Alla fine dell'iter parlamentare, l'articolo in questione verrà eliminato dal testo, ma questo episodio porterà a un duro scontro con alcune associazioni del mondo della disabilità grave, in particolare la Fish (Federazione italiana superamento handicap) e solo alcuni mesi dopo (il 9 aprile 2008) in un incontro tra le due realtà associative verranno chiarite le posizioni e individuato un percorso comune nella ricerca di una valorizzazione del tema della disabilità nel sistema del servizio civile.<sup>118</sup>

Nello stesso mese, la Cnesc viene chiamata a far parte del tavolo di lavoro presso l'Unsc incaricato della revisione delle norme relative all'accreditamento degli enti e per il quale in gennaio elaborerà in un documento la propria posizione. Parallelamente, l'Unsc procede ad effettuare una ricognizione tra i vari soggetti interessati (enti, Consulta, Regioni) in vista della più generale revisione della normativa in materia di servizio civile. A tal fine, la Cnesc elabora un articolato documento che vuol essere un contributo all'elaborazione di un nuovo quadro normativo sul servizio civile nazionale. Il documento, inviato al ministro, al sottosegretario e all'Unsc alla vigilia dell'incontro degli enti iscritti all'albo nazionale

---

<sup>115</sup> Cf. L.LIVERANI, *Gli enti accreditati lanciano l'allarme immobilismo*, in *Avvenire* 6 giugno 2007, p. 13. Per il testo della lettera si veda <<http://beta.vita.it/news/view/68180>>

<sup>116</sup> Cf. <<http://www.esseciblog.it/esseciblog/files/071016Cnesc.pdf>>

<sup>117</sup> Cf. S.ARDUINI, *Servizio civile, vittima di fuoco amico*, in *Vita* 23 novembre 2007, p. 8.

<sup>118</sup> Cf. <<http://superando.eosservice.com/content/view/3071/112/>>

---

convocato dall'Unsc il 20 novembre a Roma, affronta gli argomenti dell'identità del servizio civile (a partire dall'art. 1 della legge n. 64/01), del rapporto tra servizio civile nazionale, obiezione di coscienza e difesa non armata e nonviolenta della Patria, della dimensione europea del servizio e dei corpi civili di pace, del rapporto tra Stato e Regioni, dello status del giovane volontario e dell'accesso al servizio, dell'identità dell'ente accreditato e , infine, delle risorse.

Il 12 dicembre 2007, alla presenza del ministro Ferrero, viene presentato a Roma il IX Rapporto, sottotitolato "Il valore aggiunto del servizio civile", dal quale emerge che la Conferenza gestisce il 29% dei progetti (concentrati soprattutto nei settori dell'assistenza e della promozione culturale) che sono stati approvati nel 2006 e il 21% dei volontari.<sup>119</sup>

Nella primavera 2008, all'indomani della pubblicazione delle graduatorie dei progetti di servizio civile da parte dell'Unsc, la Cnesc esprime in un documento alcuni giudizi sulla situazione che traspare da quelle graduatorie, elencando i nodi da sciogliere: l'identità stessa del servizio civile nazionale, il sistema di valutazione che non tiene conto della connessione tra il progetto e l'ente che lo realizza, il finanziamento, il mancato superamento delle problematiche sulla ripartizione di competenze tra Stato e Regioni. Inoltre, in giugno, alla vigilia della pubblicazione del bando per la selezione dei volontari 2008, la Conferenza critica la riduzione del numero dei posti dai 39.500 previsti ai 32.000 consentiti dalle risorse disponibili (ridotte rispetto alla finanziaria), con una diminuzione del 39% rispetto al 2007.<sup>120</sup>

Nel frattempo, le elezioni politiche del 13 e 14 aprile hanno riportato a Palazzo Chigi Silvio Berlusconi il cui governo si era trovato a gestire i primi cinque anni di attuazione della legge sul servizio civile nazionale. Al nascente governo la Conferenza chiede "di investire sul servizio civile nazionale" e che la competenza su questa materia sia affidata *in toto* alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.<sup>121</sup>

---

<sup>119</sup> CNESC, *Nono Rapporto sul Servizio Civile in Italia. Il valore aggiunto del Servizio Civile*. In collaborazione con l'Irs. [Cnesc], Roma 2007. Cf. L.LIVERANI, *Servizio civile, funziona la "scuola di cittadinanza"*, in *Avvenire* 13 dicembre 2007; P.SPRINGHETTI, *Un ruolo chiaro al servizio civile*, in *Il Sole 24 Ore* 18 febbraio 2008.

<sup>120</sup> Cf. S.ARDUINI, *L'ultimo taglio di Padoa Schioppa si abbatte sul servizio civile*, in *Vita* n. 18-3/9 maggio 2008, p. 9; P.ANDRUCCIOLI, *Il servizio civile in crisi di identità*, in *Rocca* n. 13-1 luglio 2008, pp. 30-32.

<sup>121</sup> Cf. Agenzia *Redattore Sociale* 5 maggio 2008, h. 11.08.